Anno IV - N. 1055 - Lire 20

Sabato 26 agosto 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 · Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

ASPETTI PARTICOLARI del problema dei prezzi

Non c'è manuale di storia antichissima, antica o moderna che non dedichi qualche pagina alla sterile cronaca degli interventi dei pubblici poteri contro il lievitare dei prezzi, l'imboscarsi delle merci, l'accaparramento dei beni (compresa la moneta) con il consueto monotono ripetersi delle famose «gride» di manzoniana memoria.

Gli è che il problema del «prezzo», considerato nella sua più vasta accezione, è vecchio quanto il mondo: il prezzo non è altro che la espressione quantitativa del *do ut des*. Dare per avere; cioè offerta e domanda. Il punto d'incontro della domanda con l'offerta determina il prezzo *in quel momento*. Perchè si ha una gamma infinita di offerte da una parte ed una gamma infinita di domande dall'altra e, a seconda che prevale quella o questa (in genere si ha una alternativa che serve da automatico correttivo), si dice che è il mercato del venditore o il mercato del compratore che ha il predominio; nel primo caso la tendenza dei prezzi è al ribasso, nel secondo al rialzo.

Se c'è ribasso la produzione tende a diminuire; i venditori si astengono più che possono dall'offrire; gli acquirenti sono restii sperando di spendere domani meno di quanto spenderebbero oggi; gli investimenti rifuggono dall'impegnarsi; il costo del denaro diminuisce, ecc. Questo ciclo — che è generale soltanto quando si sovrappone una crisi ciclica industriale con una crisi del ciclo agricolo — trova il suo correttivo proprio in un (dapprima lento e timoroso poi via via sempre più sensibile) accumularsi di risparmio fresco formantesi con la cosiddetta «rendita del consumatore». Questo risparmio, prima o dopo, entra nel circolo, ravviva la domanda, sensibilizza e galvanizza la produzione, tutto il sistema riprende quota e si ha l'inversione del ciclo.

Ma questa è solo la normalità dei bei tempi passati ed è lo schema teorico dell'ortodossia economica nella dinamica comune. Se ci si volesse anche oggi ancorare allo automatico alternarsi dei cicli di depressione e di prosperità, probabilmente si finirebbe in un disastro senza precedenti.

Non che le leggi suesposte non valgano più; anzi, debbono servire di modello all'uomo tecnico-politico che manovra le leve economiche; ma non un modello rigido, sibbene un modello della massima elasticità e da adattarsi al mutevole variare delle circostanze congiunturali: poichè siamo nell'epoca madre dei vincolismi, delle proibizioni, dei protezionismi, dell'artificioso.

Così, nell'attuale momento avvelenato dalle posizioni polemiche assunte dalle organizzazioni sindacali e dalla Confindustria per la rivalutazione salariale, con il coonestarsi del lievitare dei prezzi per la rarefazione delle merci — sia per fenomeno speculativo, sia per deficienza di produzione o di raccolto — in uno con il clima di generale irrequietezza ed incertezza che la guerra di Corea ingenera in tutti, inquanto sintomo di un grave peggioramento delle relazioni fra popoli e Nazioni, non si può nè si deve affrontare la situazione con le armi del classico liberismo del «laissez faire, laissez aller». Occorre intervenire: rapidamente e con precisione. Più che medici essere chirurghi.

A questo imperativo risponderà in modo positivo il prossimo Consiglio dei Ministri che delle cose economiche si occuperà espressamente.

Non si deve dimenticare che il problema dei prezzi è la risultante di tanti altri problemi; solo che, per la sua immediatezza e concretezza, esso è subito afferrato dalle masse perchè è argomento assai sensibile: colpisce tutti, indistintamente, con maggiore o minore virulenza ed incidenza. Pertanto è semplicemente aberrante il consiglio testè dato da un articolista economico di «tacere, perchè il silenzio è d'oro» sul fenomeno del rialzo dei prezzi. Tanto varrebbe, fuori dell'abusato paragone dello struzzo, rompere il termometro per poter negare l'esistenza della febbre!

Basta difatti consultare i vari bollettini dei Consigli provinciali dell'economia delle maggiori città italiane per rilevare l'andamento dei prezzi per quanto riguarda il costo dell'alimentazione che è aumentato (da maggio a luglio) del 3 per cento a Torino; del 5,5 per cento a Milano; del 3 per cento a Genova; del 2 per cento a Roma ed è rimasto invariato solo a Napoli.

L'importanza dei dati relativi all'alimentazione è facilmente constatabile ove si tenga presente che l'86 per cento del reddito nazionale, calcolato in circa 7000 miliardi di lire per il 1949 è andato ai consumi e di questi 6000 miliardi ben tremila sono stati spesi per l'alimentazione; la altra metà è andata ai servizi. A titolo di curiosità rileviamo che in sensibile aumento sono alcune particolari spese voluttuarie, quali il fumo (240 miliardi pari al 3,5 per cento del reddito); il cinema (53 miliardi) e le scommesse (32 miliardi).

E ancora su un altro particolare aspetto del problema dei prezzi vorremmo richiamare l'attenzione di chi di dovere: precisamente sul costo di distribuzione delle merci. In base a dati forniti dalla Camera di Commercio di Milano risulterebbe che per ogni sette persone addette alla produzione una si occupa del servizio di distribuzione e, con maggiore precisione, che si ha un esercizio ogni 50 cittadini italiani ed un addetto commerciale ogni 26 cittadini. E' questa evidentemente una delle cause di aggravamento dei costi e, in definitiva, dei prezzi, perchè le spese di distribuzione vengono suddivise su masse minori di merci, con conseguente maggiore incidenza unitaria sulle vendite al minuto.

Ed è causa dei molteplici trapassi dalla produzione al grossista al dettagliante ed al consumatore che si registra il divario tra prezzi all'ingrosso e prezzi al minuto: divario che si aggirava nel 1938 sul 40 per cento, nel 1949 sul 53 per cento e che è passato in questi ultimi giorni al 61 per cento. Il consumatore subisce quindi, oggi, un costo di distribuzione delle merci superiore a quello prebellico, solo in parte imputabile ai maggiori oneri che il commerciante deve sostenere per affitti, imposte, salari e prezzi dei servizi (gas, luce, acqua, poste, telefoni, trasporti ecc.).

Pertanto riteniamo che ogni possibile azione di tamponamento del lievitare dei prezzi debba agire sia sull'origine (importazione), sia sulla produzione (industria ed agricoltura), sia sulla distribuzione e vendita (commercio).

AES RUDE

Adenauer si incontra con Sir Yvone Kirkpatrik

Bonn, 25

Il Cancelliere Adenauer si è incontrato oggi a colazione con Sir Yvone Kirkpatrik, Alto Commissario britannico in Germania, rientrato due giorni fa da Londra dove s'era intrattenuto con Bevin sul problema della sicurezza della Germania occidentale. L'incontro ha avuto luogo nella residenza dell'Alto Commissario britannico, a Wahnn, presso Colonia.

Da fonte ufficiale nessuna precisazione è stata fornita sul colloquio.

Secondo il berlinese «Tagesspiegel» — che si pubblica con licenza americana — un nuovo aeroporto sarebbe in costruzione nei pressi di Jueterborg, nella Germania orientale, una novantina di chilometri a Sud di Berlino. Il terreno per la costruzione del nuovo campo sarebbe stato circondato con due reticolati di filo spinato, all'interno dei quali agenti della polizia del popolo accompagnati da cani effettuerebbero un incessante servizio di pattugliamento. Si starebbe anche costruendo un tronco ferroviario da adibire ai servizi dello aeroporto.

PORTATO DAVANTI ALL'O.N.U. IL PROBLEMA DI FORMOSA

LA PROTESTA DI PECHINO respinta dagli Stati Uniti

Austin precisa i limiti della neutralizzazione dell'isola e della politica di Washington verso la Cina nazionalista - Evidenti manovre del Governo di Mosca per allargare il conflitto in Asia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 25

Vi era una frase [illegible]

minacce che si possono così elencare: 1) minaccia di estendere il conflitto a Formosa; 2) minaccia di far intervenire delle truppe del Governo comunista cinese a protezione del 38.o parallelo; 3) minaccia di un diretto intervento sovietico; 4) minaccia di una intensificazione delle guerre civili in Indocina, Malesia, Filippine ecc.

La minaccia che pesa su Formosa è stata confermata ieri dalla nota inviata a tarda ora dal Governo comunista cinese all'ONU chiedendo il ritiro della settima flotta americana dal canale di Formosa e delle Forze armate americane che avrebbero invaso l'isola. E il riconoscimento della sovranità del Governo di Pechino su tutti gli altri territori che apparterrebbero alla Cina (Formosa e le isole Pescadores). La nota annunciava la determinazione del Governo comunista di conquistare, se necessario con la forza, questi territori.

L'Ambasciatore americano a Formosa, giunto oggi a Washington da Taipeh ha smentito formalmente che delle truppe americane siano presenti, anche in piccoli reparti, sul territorio dell'isola. Solo un aeroporto è utilizzato come scalo per gli apparecchi che dalle Filippine volano in Giappone.

L'Ambasciatore non riteneva probabile un tentativo di invasione comunista sia per la presenza della settima flotta americana che pattuglia il canale, che in considerazione dei fattori meteorologici: tra due o tre settimane i monsoni rappresenterebbero un ostacolo pressochè insormontabile per le piccole giunche di Mao Tse-tung.

Stasera al Consiglio di sicurezza il presidente Malik, dopo aver inflitto ai delegati la lettura da parte degli interpreti della traduzione francese dei discorsi pronunziati martedì, ha menzionato vari telegrammi per la pace che gli erano stati indirizzati in questi giorni dalla F.S.M. dall'internazionale dei giovani, delle donne, dal patriarca Alessio di Mosca e il telegramma del Governo cinese.

Sinora Malik, pur criticando l'azione della settima flotta nel canale di Corea, si era limitato ad insistere perchè i comunisti cinesi venissero ammessi alla ONU. Ora vi è un fatto nuovo: Mao Tse-tung chiede che il Consiglio di sicurezza ponga al suo ordine del giorno la questione di Formosa. Per prevenire ogni mossa diplomatica sovietica al Consiglio di sicurezza ed evitare che Malik prendesse l'iniziativa sulla questione (giovedì prossimo la presidenza del Consiglio passerà al britannico Jebb) il capo della delegazione americana Warren Austin, prima dell'inizio della riunione, ha consegnato a tutte le delegazioni una lunga nota di Stato su Formo- [illegible]

za poco prima che questi rinviasse la seduta a lunedì prossimo:

Il Governo americano dunque:

1) Smentisce che gli Stati Uniti abbiano condotto una qualsiasi azione offensiva contro la Cina o abbiano invaso il territorio cinese come pretende Pechino.

2) Afferma che la decisione di Truman per l'azione della Settima Flotta e una imparziale neutralizzazione diretta verso ambedue le parti nazionalisti e comunisti, Truman infatti ha fatto sospendere a Ciang ogni azione di bombardamento del Continente.

3) Rafferma che lo «status» attuale di Formosa è quello di un ex territorio giapponese conquistato in seguito alla vittoria alleata e che il Governo nazionalista si trova a Formosa perchè venne incaricato dagli alleati di prendere in consegna la isola

4) Ricorda gli stretti legami di amicizia tra l'America e la Cina e che alla scorsa Assemblea generale dell'ONU gli Stati Uniti avevano presa la iniziativa di far approvare una risoluzione sulla integrità del territorio cinese, risoluzione che venne respinta dall'URSS (allusione diretta ai milioni di chilometri quadrati di territorio cinese annessi dall'URSS, con il recente trattato firmato a Mosca da Mao e da Stalin).

5) Informa l'ONU che gradirebbe un esame della questione di Formosa al fine di giungere ad una soluzione pacifica.

6) Precisa che la guerra continua in Corea ove le truppe delle Nazioni Unite difendono una Repubblica aggredita da forze comuniste. Formosa non è attualmente coinvolta in un conflitto e sarà preservata dalla guerra a meno che qualche Governo la invada.

«Il problema di Formosa — ha concluso Austin — non deve però distrarre il Presidente dall'ordine del giorno del Consiglio che prevede la discussione dell'aggressione subita dalla Repubblica coreana. E il delegato americano ha invitato quindi Malik ad ammettere al tavolo del Consiglio i rappresentanti della Corea ed a porre ai voti la risoluzione americana per la localizzazione del conflitto in Corea. Il presidente Malik preferisce non rispondere e rinvia la seduta a lunedì alle 15.

VICE

L'EUROPA DI FRONTE AL PROBLEMA DELLA DIFESA

PIUTTOSTO SCARSI gli sforzi compiuti

Questa è l'opinione di Washington che Spofford avrebbe fatto conoscere senza riserve ai delegati atlantici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 25

Le scarse informazioni o indiscrezioni che dalle chiuse e segrete aule di Lancaster House raggiungono l'orecchio dei giornalisti, confermano le previsioni: l'America è poco soddisfatta per lo sforzo che lo Occidente europeo nell'insieme si è dichiarato disposto a fare per metter l'Europa in stato di difesa e lo considera inadeguato. Esiste naturalmente una graduatoria in questo scontento americano, nel senso che taluni Paesi sono criticati di più e altri meno e pare anzi che un ristretto numero di Nazioni non sia stato criticato affatto. Purtroppo non è dato conoscere i nomi dei Paesi di quest'ultima categoria e non sappiamo se il nostro figura tra essi.

Al primo posto nella graduatoria sarebbe il Belgio, il cui contributo in armi ed effettivi è stato definito assolutamente insufficiente. Non mancano le critiche alla Francia, alla quale si è rimproverata soprattutto la riluttanza ad aumentare la ferma militare, che è tuttora di dodici mesi. Quanto alla Granbretagna il giudizio è quello che qui ci si attendeva: tre miliardi e mezzo di sterline che il Governo di Londra intende mettere in bilancio per il programma triennale di riarmo sembrano troppo pochi all'America e, a quanto si assicura, anche ad altri delegati, tanto più che quasi la metà di tale somma dovrebbe essere fornita in dollari dall'America medesima.

La critica non ha sorpreso i delegati britannici. Come si apprende oggi da buona fonte, ancor prima che Londra inviasse a Washington il proprio memorandum, l'Ambasciatore americano Douglas, messo al corrente da Attlee, aveva subito detto al Primo Ministro che le sue promesse sarebbero state giudicate inadeguate e glielo ha ripetuto una seconda volta il giorno dopo. Il delegato britannico, Hoyer Millard, ha inutilmente cercato nella seduta di ieri di fare rinviare la discussione dettagliata sui singoli programmi alla prossima sessione del Comitato atlantico, suggerendo che sarebbe stato opportuno attendere che i programmi stessi avessero avuto un principio di esecuzione. La proposta ha trovato scarso appoggio. L'americano Spofford ha fatto notare che il totale complessivo dello sforzo militare europeo era troppo evidentemente inferiore al fabbisogno e occorreva pertanto aggiornarlo senza perdere tempo. E' stato così convenuto che i vari Governi siano invitati d'urgenza a riprendere in considerazione le cifre esposte e adeguarle alle esigenze della situazione.

Nessuna decisione finora sarebbe stata presa circa il numero delle Divisioni da piazzare al più presto in Occidente al fine di dare alla Francia e alle altre Nazioni il necessario senso di sicurezza e di fiducia. Parigi come è noto ha offerto un contingente di venti Divisioni da allestire entro tre anni, a patto però che altrettante siano messe a disposizione complessivamente dalla America e dalla Granbretagna. Secondo informazioni attendibili, l'America non desidera impegnarsi per più di 5-6 Divisioni. I delegati francesi, appoggiati dai colleghi di altri Paesi, avrebbero insistito ma finora senza risultato.

Si ha l'impressione a Londra che i capi militari statunitensi siano restii ad assumere fin da ora in Europa oneri troppo gravi in vista del fatto che gli sviluppi della situazione in Asia non sono prevedibili e che l'incognita della Cina comunista costringe gli americani a tener presente l'eventualità di dover affrontare a breve scadenza in quell'area uno sforzo ben maggiore di quello coreano. L'ultima mossa del Ministro degli Esteri di Pechino ha aggravato questa prospettiva, gettando nuovamente sul tappeto la questione di Formosa.

Segnaliamo a questo proposito che secondo il corrispondente da Washington del «Daily Mail» sarebbe imminente da parte del Governo americano una precisazione che indicherebbe un orientamento nuovo della politica asiatica. L'America annunzierebbe infatti — come del resto lo stesso Truman ha già fatto capire ieri chiaramente — che non ha alcuna intenzione di difendere Formosa indefinitamente dallo attacco dei comunisti cinesi in quanto la Settima Flotta è stata mandata costà solo in relazione all'aggressione coreana. La sua presenza ha un significato strategico e non politico. Una volta terminate le operazioni in Corea, l'America ritirerebbe da Formosa le navi e gli aerei. Secondo il corrispondente il Governo di Washington sarebbe ansioso di districarsi dal groviglio dei problemi internazionali creati dalla sua decisione per Formosa che ora ammetterebbe essere stata affrettata.

Non conta che il Comitato atlantico abbia toccato la questione di un eventuale contributo germanico alla difesa dell'Occidente. Esso è più che mai all'ordine del giorno della stampa londinese, che in genere ritiene augurabile tale contributo, augurandosi però di non essere smentita dagli anni che verranno. C'è, sotto sotto, la preoccupazione che il riarmo tedesco non risulti un errore colossale. In una delle settimanali discussioni alla radio londinese, tra persone di tutti i partiti, ieri sera i pareri erano nettamente divisi. E' stato assai applaudito un oratore il quale ha detto che il pericolo comunista non può durare eternamente e che un giorno o l'altro finirà per scomparire, mentre invece l'esercito tedesco, una volta rimesso in piedi, resterà. Ma non meno applaudito dal pubblico che assisteva all'audizione è stato lo oratore successivo, il quale ha ricordato che la minaccia germanica è stata stroncata vittoriosamente già due volte e che se fosse necessario, altrettanto vittoriosamente sarebbe stroncata una terza volta.

CARLO TROTTER

Togliatti avrà bisogno di più lungo riposo

Ivrea, 25

Questa sera alle ore 21 è stato diramato il seguente bollettino medico sulle condizioni dell'on. Togliatti: «Le condizioni generali continuano ad essere soddisfacenti, nonostante un discreto rialzo termico pomeridiano (temperatura 38,5). La funzione intestinale si è regolarizzata. Diuresi normale. Essendo migliorata la sintomatologia dolorosa diffusa che ha consigliato in un primo tempo l'immobilità si è oggi potuto trasportare il paziente nel reparto radiologico dell'ospedale e praticare un accurato esame sistematico dello scheletro. Esso ha rivelato l'esistenza di una frattura parcellare della epifisi superiore del corpo dell'11.a vertebra dorsale. Pur non essendo presente alcun sintomo di lesione nervosa la frattura vertebrale imporrà un più lungo periodo di riposo».

RIPRENDE, MA IN TONO MINORE, L'OFFENSIVA NORDISTA

IL FRONTE RESISTE IN COREA ai rinnovati attacchi del nemico

In tutti i settori i contrattacchi delle forze dell'O.N.U. hanno frustrato i tentativi di sfondamento - Brillante comportamento dei reparti sudisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Taegu, 25

Il nemico si è fatto vivo, verso il mattino, con un attacco che non ha sorpreso nessuno, in quanto è stata la conferma meticolosamente esatta di una ipotesi, la terza, da noi formulata ieri.

E' stato un attacco che non ha inciso affatto sulla situazione generale del fronte settentrionale, in nessun momento. Il Comando americano, infatti, ha potuto ristabilire le linee questa sera stessa. Non si poteva certo pensare che il nemico avesse rinunciato completamente a fare qualche cosa, ma le sue azioni odierne hanno avuto il carattere, per così dire, dell'atto di presenza, e lo scopo di mantenere in allarme le nostre truppe e i nostri comandi.

E' un fatto preciso che da qualche giorno il nemico ha rinunciato a quei colpi di Divisione o di Divisioni, che talvolta hanno fatto sudare freddo. Adopera uno o due reggimenti al massimo ora, e questi, una volta che la sorpresa è venuta meno, si fermano e si lasciano ributtare indietro. Le posizioni conquistate non servono più, da dieci giorni a questa parte, a sviluppare temi più ampi. Senza voler approfondire, come faranno i militari, ci limitiamo a constatare che questo mancato sfruttamento nemico del successo iniziale ed il numero sempre minore di truppe impiegate per conseguirlo datano da quando sono state stritolate le due grosse e pericolose teste di ponte sul medio Naktong ed annientate le sacche egualmente rilevanti nelle retrovie del fronte del Sud.

La valutazione serena di quanto è avvenuto, perciò, ci porta a precisare che il nemico ha effettuato oggi degli attacchi e non una ripresa dell'offensiva. Per ora almeno. In tal modo è stato celebrato l'inizio del terzo mese di questa guerra.

La cronaca della giornata è spezzettata, autonoma per ogni settore, in quanto le azioni hanno avuto carattere più o meno locale. Dobbiamo quindi seguire il criterio geografico, nell'esporla. Cominciamo dal fronte settentrionale: due reggimenti nordisti, verso l'alba, sostenuti esattamente da quattordici carri armati sovietici di grosso tonnellaggio, hanno avanzato lungo la strada e la ferrovia, che lambisce le posizioni della sesta Divisione sudista. Alcuni capisaldi di quest'ultima sono stati travolti a Nord-Est di Taegu. Un reggimento apparteneva alla prima e l'altro alla ottava Divisione nordista ed ambedue miravano a raggiungere il centro ferroviario e stradale di Sinnyong, ventidue chilometri a Nord-Est di Taegu, cardine essenziale di qualsiasi azione avvolgente del campo trincerato di Taegu, perchè di là si diramano strade che portano direttamente a Yongchon, il cui possesso da parte del nemico costituirebbe una grossa difficoltà per lo intero schieramento a difesa di Taegu.

I due reggimenti, invece, sono stati fermati di netto a discreta distanza da Sinnyong e contrattaccati nel pomeriggio da reparti di assalto coreani del Sud appoggiati da molte squadriglie di aerei a volo radente. L'azione ha fruttato, con relativa rapidità, la riconquista di quota 336, dalla quale si domina la strada fino a Yongchon.

La cronaca del settore va completata con il fatto che circa duecento superstiti dei reparti che avevano creato uno sbarramento a tergo del ventisettesimo reggimento statunitense, alla sinistra della sesta Divisione coreana, sono caduti in trappola quando, vista l'impossibilità di rientrare nelle loro linee hanno creduto bene di ritirarsi entro un villaggio murato abbandonato dalla popolazione per resistere in attesa dei promessi rinforzi. Non uno è uscito dalle mura dello abitato e l'aviazione si è presa cura di risolvere la situazione.

Sul fronte occidentale e cioè del medio corso del Naktong tenuto dalla prima Divisione di cavalleria, il nemico ha effettuato la notte scorsa alcune infiltrazioni con piccoli reparti ma, per sua disgrazia, ha incappato proprio in alcuni campi minati e si è precipitosamente ritirato al di là del fiume.

Fronte meridionale: il settore ha mantenuto anche oggi la vivacità segnalata ieri, ma questa volta per iniziativa delle forze americane. L'eroe della giornata è stato il ventiquattresimo reggimento di fanteria americano, che ha riconquistato definitivamente alcune posizioni dominanti, molto utili per la stabilità del fronte. Questo è avvenuto stamane e a giorno fatto elementi di almeno due Divisioni nemiche hanno tentato di iniziare un attacco contro la venticinquesima Divisione americana. Ma sono stati bloccati da uno sbarramento di fuoco d'artiglieria e di mortai prima e poi da un attacco aereo da bassa quota, che ha valso ad indurli a desistere dalla partita. Soltanto mezzo battaglione nordista è riuscito — non si sa come — a portarsi fino a sei chilometri a Sud-Est di Hanan. Ancora una volta sono state alcune compagnie del ventiquattresimo reggimento ad aver ragione della pericolosa infiltrazione che questa sera risulta completamente eliminata.

Sulla costa orientale, la terza Divisione sudista, operante lungo la strada costiera, ha avanzato di un chilometro circa soltanto in direzione di Yongdok perchè la Divisione della Capitale (specie di unità della guardia della Repubblica del Sud) che opera alla sua sinistra e cioè al Nord di Kigyen, ha avuto la sua marcia rallentata da un robusto contrattacco nordista, che è stato contenuto soltanto con l'intervento di una parte della colonna corazzata del capitano D'Arrigo. Ma il diciassettesimo reggimento di tale Divisione, che ha sostenuto l'urto principale prima dell'intervento dei mezzi corazzati della riserva di settore, ha dovuto arretrare di poco meno di tre chilometri prima di smorzare definitivamente la pressione nemica. Appena i carri armati sono apparsi in linea a dargli man forte, quelli nemici si sono fatti assai più prudenti.

JOHN RICH

dell'*International News Service*

Borsa nera

Emil Schram, presidente della Borsa di New York, ha abbandonato il redditizio incarico, che gli frutta 100 mila dollari (60 milioni di lire circa) all'anno, per dedicarsi al commercio agricolo.

LA MORTE SUI BINARI

La signora Ruth Pilto de Padùs, sorella del Console brasiliano a Marsiglia, è rimasta uccisa ieri cadendo, per cause imprecisate, dall'espresso del Gottardo, mentre il treno transitava per la galleria di Prato, in Svizzera.

Partita per la Corea una portaerei britannica

Hong Kong, 25

La portaerei «Unicorn», che reca a bordo il primo battaglione del reggimento del Middlesex, ha levato oggi le ancore diretta in Corea. L'incrociatore «Ceylon», sul quale è imbarcato un battaglione di truppe scozzesi, salperà questa notte per la stessa destinazione.

Prima della partenza della portaerei l'Alto Commissario inglese per l'Asia sud-orientale, Malcolm Mac Donald, ha parlato alle truppe schierate a torso nudo sull'infuocato ponte di volo metallico. Mac Donald, dopo avere ammonito i presenti contro i pericoli di una guerra in cui le armi, i mezzi corazzati e la stessa strategia dei nord-coreani sono in realtà armi, mezzi e strategia dell'Unione Sovietica, ha ricordato che i reparti inglesi combatteranno in Corea non solo per la difesa dell'Asia, ma altresì per quella del loro Paese. Egli ha concluso sottolineando l'importanza del fatto che per la prima volta nella storia i popoli del mondo intero prendono le armi sotto gli auspici dell'ONU.

I soldati hanno salutato le parole di Mac Donald con un triplice «Hurrah».

Secondo notizie pervenute stasera un portavoce americano ha dichiarato che due armate comuniste cinesi sono state dislocate presso il confine tra la Manciuria e la Corea. Inoltre 120 carri armati pesanti, provenienti dal porto mancese di Dairen, sono entrati in Corea nelle due ultime settimane.

IL VIAGGIO DEL SOTTOSEGRETARIO INGLESE AGLI ESTERI

DAVIES VA A BLED per incontrare Tito

La prossima tappa nella capitale austriaca

Belgrado, 25

Il Sottosegretario agli Esteri britannico Ernest Davies, il quale si trova in Jugoslavia da circa una settimana, parte oggi per Bled, in Slovenia, dove domani s'incontrerà con il Maresciallo Tito. Davies si recherà quindi in aereo a Trieste donde il 30 agosto partirà per Vienna. Egli resterà nella Capitale austriaca per alcuni giorni.

Negli ambienti ufficiali si insiste nel dare al viaggio del Sottosegretario inglese carattere assolutamente privato, così come lo stesso Davies ha detto sabato nella sua conferenza stampa tenuta a Belgrado.

Si ammette però in questi stessi ambienti che Davies ha avuto numerosi colloqui con personalità jugoslave senza contare quello che avrà domani con Tito.

Come è noto la visita di Davies in Jugoslavia era stata messa in relazione in alcuni ambienti con una eventuale azione mediatrice del Sottosegretario britannico per la normalizzazione dei rapporti fra Atene e Belgrado. Tale azione è stata formalmente smentita.

I funerali di Maria Melato

Forte dei Marmi, 25

Semplici, come semplice fu tutta la sua vita, sono stati i funerali di Maria Melato. Una immensa folla le ha reso commosso, reverente omaggio. Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, on. Giulio Andreotti, il quale, appresa la ferale notizia aveva subito incaricato il Prefetto di Lucca di porgere alla famiglia dell'estinta le condoglianze del Governo, ha inviato una grande corona di fiori e, impossibilitato per ragioni del suo ufficio di recarsi a Forte dei Marmi, ha delegato a rappresentarlo ai funerali lo Ispettore generale del teatro, dott. De Blase.

LOMBARDO REDUCE DALL'AMERICA si incontrerà oggi con De Gasperi

I proficui risultati della sua lunga missione

Roma, 25

L'attenzione dei circoli politici è oggi rivolta all'esito del viaggio compiuto negli Stati Uniti dal Ministro del Commercio estero Ivan Matteo Lombardo, che è tornato ieri sera a Roma. La stampa di sinistra afferma che il Ministro è latore di «suggerimenti» americani per il riarmo dell'Esercito italiano, ma è chiaro che questo potrà essere un dettaglio della complessa recente missione compiuta dal Ministro: un dettaglio, bisogna precisare, che sarebbe stato superfluo se il comunismo non avesse messo in stato di allarme il mondo intero

L'on. Lombardo è partito questa sera per la Valsugana per riferire a De Gasperi e nè ieri, all'arrivo, nè oggi, alla partenza, ha voluto fare dichiarazioni che uscissero dal generico. Pertanto, sul viaggio di Lombardo non sono possibili che induzioni. Un fatto è comunque certo: il colloquio che il Ministro avrà domani con De Gasperi è il più importante che il Presidente del Consiglio ha avuto con i suoi collaboratori in questi ultimi giorni.

Dalle notizie pervenute durante il suo soggiorno negli Stati Uniti, risulta che il nostro Ministro ha avuto contatti a Washington e New York con personalità del Governo degli Stati Uniti e del mondo finanziario. In particolare con Eugenio Black, presidente della Banca della Ricostruzione il Ministro ha trattato principalmente i problemi dello sviluppo economico dell'Italia meridionale e del finanziamento e potenziamento del flusso migratorio dei lavoratori italiani. Il problema degli investimenti di capitali in Italia e dei prestiti per le aree depresse è stato trattato col Segretario del Dipartimento di Stato, William Thorpe, mentre col Sottosegretario al Tesoro, Martin, ha esaminato taluni aspetti

IL MINISTRO I. M. LOMBARDO

della situazione finanziaria in Italia, giudicata a Washington più che soddisfacente.

Secondo le induzioni che si fanno, Ivan Matteo Lombardo avrebbe riscontrato che le autorità ufficiali e gli esponenti dell'industria americana si sono mostrati favorevoli ad una completa utilizzazione del potenziale industriale dell'Italia, compresi gli stabilimenti inattivi e quelli parzialmente attivi, per fabbricare prodotti per uso civile. Con ciò si vuole contribuire ad attenuare il fenomeno della disoccupazione.

Sul colloquio avuto dal Ministro il 17 scorso col presidente del comitato permanente del Patto atlantico, Spofford, non si fanno indiscrezioni di sorta, ma è probabile che siano stati esaminati i problemi riguardanti la nostra difesa. Non è improbabile che Spofford faccia un giro in Europa e venga anche a Roma.

Sui lavori svolti in questi giorni a Sella Valsugana si hanno ulteriori precisazioni. Così si viene a sapere che nelle discussioni svoltesi è stato confermato che il programma di investimenti non subirà alcuna attenuazione o rallentamento. Ciò smentisce in pieno la stampa di sinistra, la quale continua a sostenere che il programma di riarmo costringe il Governo a rinviare o ad accantonare l'esecuzione del piano di investimenti. Si può anche precisare che la Cassa del Mezzogiorno, che costituisce il fulcro di tutto il programma, entrerà senz'altro in vigore nel prossimo settembre. Infatti al prossimo Consiglio dei Ministri che si terrà intorno al 10 di settembre saranno sottoposti i provvedimenti per la nomina del Consiglio di amministrazione dei dirigenti dell'ente.

Nelle riunioni tenute a Sella è stato deciso di aggiungere al programma già stabilito per la Cassa del Mezzogiorno e per la esecuzione di opere straordinarie nell'Italia centro-settentrionale altri programmi di investimenti che interessano in particolare il settore ferroviario, il settore siderurgico meccanico, le miniere di carbone del Sulcis in Sardegna e l'industria dello zolfo in Sicilia. Insomma nel prossimo autunno si darà la possibilità di lavoro sia nell'Italia meridionale attraverso l'attuazione del programma delle opere di bonifica e acquedotti sia alle industrie particolarmente addensate nell'Italia settentrionale sia alle attività minerarie della Sardegna e della Sicilia. Si apprende inoltre che non appena il Senato avrà approvato la legge stralcio sulla riforma agraria anche questa importante realizzazione sarà prontamente eseguita. La legge stralcio, in correlazione con le opere di bonifica-irrigazione contemplate per il Mezzogiorno, è destinata a dare una nuova fisionomia all'economia meridionale potenziandone le risorse e modificandone la struttura a vantaggio delle classi agricole lavoratrici.

Altri echi sulla rassegna compiuta nelle quattro riunioni di Sella consentono di rilevare che essa è stata proficua anche perchè ha consentito di accertare la solidità e la stabilità della situazione economica nazionale. L'andamento dei mercati finanziari e gli elementi esposti dal Ministro Pella sono considerati di natura tale da dare il più sicuro affidamento sulla stabilità della situazione monetaria, al cui mantenimento è diretta l'opera del Governo come la condizione necessaria per il realizzo di una politica di produzione e di lavoro.

Anche la C.I.S.L. ha indetto convegni sindacali e riunioni dei propri organi direttivi per la preannunziata azione sindacale per la rivalutazione. Infatti per il giorno 8 settembre è convocato l'esecutivo confederale della C.I.S.L. che sarà preceduto dai consigli generali delle categorie del settore industriale. Inoltre il 17 settembre sotto la presidenza dell'on. Pastore avrà luogo a Roma una riunione plenaria delle stesse categorie. Queste convocazioni concluderanno la opera di preparazione che iniziatasi domenica 20 agosto con riunioni presso i capoluoghi delle provincie maggiormente interessate, continuerà con assemblee di lavoratori fissate nelle diverse località per i giorni 27 agosto e 3 settembre.

Morto il Vicepresidente della Società "Italia„

Genova, 25

Si è spento a Genova l'avv. Enrico Raimondo, consigliere nazionale della democrazia cristiana, esponente autorevole della resistenza ligure.

Era Vicepresidente della Società di navigazione «Italia».

CRONACA DELLA CITTA'

ALLE 17.30 ALZABANDIERA ALLA FIERA

Personalità italiane e straniere alla cerimonia inaugurale - La visita del Ministro Togni e un telegramma dell'on. Andreotti - Arrivo di delegazioni e di comitive - Ultimi febbrili ritocchi alla cittadella degli affari

L'apertura ufficiale della Fiera internazionale di Trieste 1950 avverrà oggi alle 17.30, con solenne cerimonia. Gli edifici — attorno ai quali ferve ancora il lavoro di migliaia di operai che vi portano gli ultimi perfezionamenti — e gli impianti della Fiera saranno benedetti dal Vescovo, mons. Santin, e a tagliare il nastro sarà il comandante della Zona, generale Airey.

Oltre alle massime autorità civili e militari locali e agli esponenti del mondo economico e finanziario triestino, presenzieranno alla cerimonia di apertura il principe Guido Colonna, capo della Missione italiana presso l'OECE di Parigi, il segretario del Ministro dell'Agricoltura e Foreste dott. Kirner, i rappresentanti della Missione italiana di Trieste, il Ministro di Spagna don Raffaele Soriano Muñoz, i consoli onorari del Belgio, Olanda, Portogallo e Spagna, i signori Knetz e Agio della Missione economica jugoslava, il rappresentante politico francese a Trieste Louis Baudier, con il console Regazzi, il signor Bartos, presidente del Comitato di liberazione cecoslovacco, la Missione e la delegazione commerciale austriaca con a capo il segretario generale della Camera di commercio di Graz, dott. Erschen, il conte Pace e numerosi altri invitati.

Come è già stato annunciato, il Ministro dell'Industria e Commercio, on. Togni, giungerà nella nostra città lunedì mattina: ieri il Presidente di Zona Palutan, che si era fatto promotore di questa visita, ha fatto pervenire al Ministro le espressioni del suo compiacimento per l'adesione. Ecco il programma della giornata dell'on. Togni a Trieste. Il Ministro giungerà alle 9.15 alla stazione ferroviaria di Monfalcone, dove saranno a riceverlo il Presidente di Zona Palutan e le massime autorità civili locali. Si formerà quindi un corteo di macchine che al posto di blocco di Duino riceverà la scorta dei motociclisti della P. C. Prima di raggiungere Trieste, il Ministro sosterà al Castello di Duino per rendere visita al gen. Airey. L'arrivo in Prefettura, ove l'on. Togni sarà ospite del Presidente di Zona, è previsto per le ore 11. Verso le 11.30 il Ministro farà il suo ingresso al quartiere fieristico, dove il Sindaco gli rivolgerà un indirizzo di saluto a nome della città. Dopo la visita alla Fiera, vi sarà una colazione ufficiale all'Albergo Excelsior; alle 16.30, nel corso di una riunione alla Camera di commercio, il Ministro s'intratterrà con gli esponenti economici locali per esaminare i problemi del nostro commercio. Alle 18 il Ministro inizierà una visita agli impianti industriali cittadini. Egli lascerà Trieste alle 20.05.

Da parte del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio è pervenuto ieri all'ing. Ernesto Sospisio, presidente dell'Ente Fiera, il seguente telegramma: «Spiacente che inderogabili impegni non mi consentano di intervenire alla cerimonia di apertura di codesta Fiera, ringrazio la S. V. e il Consiglio di amministrazione dell'Ente per il cortese invito. Formulo vivissimi voti per il successo dell'importante iniziativa e per le sempre migliori fortune anche economiche della città di Trieste. Giulio Andreotti».

A poche ore dall'inaugurazione, l'area della Fiera è intanto pulsante di lavoro: centinaia e centinaia di tecnici, operai, muratori, falegnami e meccanici, ciascuno nel proprio settore, lavorano a ritmo accelerato, senza alcuna tregua, per portare a compimento la opera che già si presenta nel suo aspetto monumentale. Forse mai si è lavorato con tanto impegno come in questi ultimi giorni di vigilia di quella che è indubbiamente la più importante manifestazione fieristica triestina del dopoguerra.

Il complesso degli impianti, nella sagomatura generale, presenta tre settori ben distinti. Il primo, a destra dell'entrata principale, comprende il padiglione dell'ERP, il chiosco dei CRDA, il padiglione nazionale austriaco, quello delle automobili e degli accessori, lo stand di un pastificio (sagomato a foggia di un mulino a vento), il padiglione delle macchine stradali ed edili — sopra al quale sorgerà una torre montacarichi di venti metri d'altezza, — il chiosco della triestina FOMT, lo stand dell'Aquila con una vasca di olio lubrificante, il padiglione esterno della Jugoslavia con trattori, autotreni e macchine agricole, un altro padiglioncino con macchine agricole di una ditta di Suzzara, un motoscafo americano e un carro frigorifero delle Ferrovie italiane.

Il secondo settore, nel quale predominano i chioschi, è aperto da un grande arco eretto dalla delegazione dell'ERP. Lungo tutto il fronte di questo arco si illuminano le bandiere delle Nazioni partecipanti al Piano Marshall, dipinte su vetro colorato. Nell'area che si apre dietro al grande arco sono sistemati i chioschi delle industrie alimentari e dell'abbigliamento, dell'artigianato, ecc. Qui trova posto anche il bar, una casa prefabbricata, un'esposizione di macchine jugoslave e lo spiazzo in cemento da dove si staccherà e prenderà terra l'elicottero.

Ma il complesso più imponente della Fiera è costituito dal terzo settore, il quale comprende i capannoni «A» e «B», la palazzina della direzione e degli uffici, i chioschi della Finmare, di una società triestina di spedizioni e il padiglioncino della Spagna. Questo terzo settore è il solo che sia costruito in muratura e che abbia una sistemazione definitiva: i capannoni sono invece costruiti su intelaiature di metallo leggero e, a Fiera conclusa, saranno smontati. Soltanto per l'anno prossimo, infatti, il quartiere fieristico sarà completo in tutta la sua attrezzatura e costruito in modo da poter accogliere in qualsiasi momento delle grandi esposizioni.

Resta il fatto, comunque, che la Fiera che oggi si inaugura rappresenta il successo di uno sforzo veramente colossale, sostenuto dagli animatori di questa manifestazione attraverso difficoltà di ogni genere. Scrive, a questo proposito, l'ultimo numero del «Notiziario industriale»: «Se il bilancio di questa nuova edizione della Fiera potrà chiudersi con un successo nella difesa della capacità di lavoro del nostro emporio, essa costituirà già una solida piattaforma per la futura ascesa e sviluppo della nostra economia».

In occasione della manifestazione fieristica triestina, converranno nella nostra città numerosi esponenti dell'industria e del commercio italiano. Ecco infatti il calendario dei convegni fissati: nei giorni 27 e 28 agosto, con la partecipazione dell'Associazione per il commercio estero di Milano, verranno trattati problemi generali interessanti gli scambi internazionali; il 31, con l'intervento dei rappresentanti dell'Associazione nazionale della categoria, avrà luogo il convegno dei produttori e dei commercianti del vetro; il 1.o settembre il convegno dei grossisti di caffè; il 4 settembre quello del legno; il 5 quello dei dottori commercialisti; il 6 quello della carta e stampa, il 9, infine, il convegno degli inventori. Oggi giungerà a Trieste per visitare gli impianti fieristici una comitiva di soci della Camera di commercio di Graz. Per domani alle 9.18 è previsto l'arrivo di un treno turistico da Padova e Venezia, con a bordo circa 700 gitanti.

Nel pomeriggio di ieri, il Presidente di Zona dott. Palutan, accompagnato dal capo dell'ufficio stampa avv. Manzutto, dall'ing. Sospisio, presidente dell'Ente Fiera, e dai consiglieri di amministrazione signori comm. Frandoli, dott. Vatta, dott. Wagner e ing. Passagnoli, ha compiuto una minuziosa visita agli impianti della Fiera. Nel padiglione austriaco, il dott. Palutan è stato ricevuto dal dott. Erschen, segretario della Camera di commercio di Graz, il quale gli ha esposto i criteri con cui è stata impostata la mostra austriaca, che poggia essenzialmente su quattro elementi: vetro, ceramica, carta e legno. Successivamente, nella palazzina della direzione, lo ing. Sospisio e i tecnici dello Ente dott. Rinaldini, Devescovi e Petracco, hanno illustrato al Presidente di Zona altri aspetti dell'esposizione e le necessità future della Fiera. Il dott. Palutan ha espresso ai dirigenti dell'Ente il suo vivo elogio e compiacimento per aver essi potuto edificare con mezzi limitati e in brevissimo tempo una manifestazione internazionale d'elevato livello qualitativo.

A questo proposito, va ricordato il prezioso contributo dato dalla Divisione comunale lavori in economia, che ha eseguito una notevole parte dei lavori di preparazione dei terreni, di recintazione e, nella fase finale, ha costruito la rete dei viali interni, gli accessi e la rifinitura delle scarpate e delle aiuole.

Servizio tranviario speciale per la Fiera

La Direzione del Servizio tranvie dell'«Acegat» comunica che, con l'inaugurazione della Fiera di Trieste, verrà istituito un autoservizio celere speciale — che, inizialmente, verrà effettuato fra le ore 17 e le 22 — da piazza Unità alla sede della Fiera in viale dell'Ippodromo. Le eventuali fermate avranno luogo, nell'andata, in piazza della Borsa ed in piazza Goldoni, e nel ritorno al Ponte della Fabbra e in piazza Mazzini. Date le caratteristiche di questo autoservizio celere speciale, la tariffa sarà di lire 35.

Indipendentemente poi da tale autolinea, per il periodo della Fiera, verrà adeguatamente rinforzato il servizio sulla linea filoviaria «C» e sulla linea tranviaria 11. Inoltre, sempre in occasione della Fiera, è stato prorogato ulteriormente il servizio straordinario notturno (treni 31 e 32).

La partecipazione cecoslovacca e un'iniziativa italiana

Malgrado l'invito rivoltole, la Cecoslovacchia — che pure ha per tradizione secolare il suo sbocco naturale sull'Adriatico, nei traffici di importazione e di esportazione — non partecipa ufficialmente alla Fiera di Trieste. [illegible]

NELLA ZONA INDUSTRIALE DI ZAULE

Sorge la prima fabbrica

[illegible]

pazienza. A Zaule si vorrebbe veder già in attività i nuovi complessi industriali, ma si dimentica però che soltanto due anni fa quella era ancora una plaga abbandonata ed acquitrinosa, dove ancora devono venir portate l'acqua, la energia elettrica, il gas, e dovranno venir costruiti nuovi raccordi stradali e ferroviari, adeguati ai bisogni di movimento e di traffico delle grandi fabbriche.

La F.L.E.N.T. ha potuto bruciare le tappe della fase preparatoria, grazie anche alla non esistenza di tali problemi logistici nel caso particolare. La fabbrica di lampadine, come detto, si affaccerà sulla strada che delimita Zaule da San Sabba e dove già arrivano i servizi pubblici più indispensabili. L'elaborazione e la realizzazione del progetto e le pratiche per l'acquisizione dei terreni — affidate dalla F. L. E. N. T. allo studio tecnico industriale arch. Pezzi — hanno avuto inizio nell'aprile scorso ed hanno richiesto, particolarmente per gli espropri, non lievi sacrifici. Il fatto però che l'esproprio sia avvenuto con piena soddisfazione anche degli agricoltori proprietari dei terreni è di buon auspicio per la realizzazione degli altri progetti per Zaule.

La F.L.E.N.T. si trasferisce a Zaule per ampliare e rimodernare i propri impianti; raddoppierà quasi il personale e triplicherà il volume di produzione. Essa è specializzata [illegible] per la moderna attrezzatura igienica. La fabbrica occuperà quattromila metri quadrati di terreno, la metà del quale con edifici coperti, su un totale di ottomila metri cubi di costruzioni. Verrà ultimata entro la fine d'anno o, al più tardi, nel prossimo gennaio.

COSTRUZIONE DEL SEMINARIO

La busta in distribuzione per la penultima volta

Domani ricomparirà alla porta delle chiese di Trieste e Muggia, per la ventinovesima volta, la «Busta del Seminario», penultima della serie per la costruzione dell'edificio. Il quale, pur mancando all'interno di vari dettagli, si presenta ultimato all'esterno. E così lo mostra infatti il manifesto del Comitato, ricordando le parole con cui all'inizio dell'oscuro e terribile 1945 il Vescovo Mons. Santin anticipava con confidente certezza l'erezione del Seminario nella nostra città: «...così sarà il Seminario che voi ed io, finita la guerra, costruiremo qui a Trieste». Sembrarono allora ad alcuni parole fuori della realtà; oggi, a soli cinque anni di distanza, hanno trovato completa realizzazione, grazie anche alla magnifica risposta data dal popolo.

L'agitazione degli ospedalieri

Oggi due ore di sciopero del personale amministrativo

L'agitazione degli ospedalieri è sfociata ieri, a conclusione dell'assemblea promossa dalla Camera del Lavoro, in una dichiarazione di protesta per la mancata corresponsione degli aumenti, protesta che verrà oggi riaffermata con uno sciopero dimostrativo, limitato però a due sole ore di lavoro ed al settore dei servizi amministrativi, al fine di non portare danno agli ammalati degenti negli Ospedali.

Oggi inoltre la vertenza verrà riproposta alle autorità dai rappresentanti sindacali i quali ritengono che la mancata approvazione degli aumenti da parte del Dipartimento Finanza del G. M. A. sia dovuta ad un equivoco in cui il G. M. A. stesso sarebbe caduto. L'aumento agli ospedalieri verrebbe cioè abbinato a quello richiesto dai dipendenti degli altri enti locali.

Gli ospedalieri invece basano la loro istanza su un patto contrattuale già accettato dall'amministrazione degli ospedali e dalla Giunta amministrativa di Zona. Lo sciopero odierno verrà effettuato dalle ore 10 alle 12 dagli uffici amministrativi.

La morte dell'ing. Enrico Panfilli

[illegible] signora Frida e al figlio Giuseppe sentite condoglianze.

SPETTACOLI

L'ultima di "Manon,, questa sera al Castello

Questa sera, alle ore 21, ultima rappresentazione di «Manon» di Massenet, con Margherita Carosio, Giuseppe Di Stefano, Fernando Lidonni, Silvio Maionica e gli altri interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il m.o Umberto Berrettoni. Con questa rappresentazione si chiude la stagione lirica estiva.

Martedì prossimo inaugurazione del «Festival dell'operetta» con la prima rappresentazione de «La vedova allegra» di Franz Lehar.

* * *

Margherita Carosio e Giuseppe Di Stefano, acclamati interpreti di «Manon» hanno gentilmente acconsentito ad essere brevemente intervistati, questa sera, da un inviato di Radio Trieste: essi saranno al microfono fra il primo e il secondo quadro del terzo atto dell'opera.

Concorso fisarmonicisti. Lunedì prossimo, alle ore 20.30 avrà luogo nella sala dell'ENAL a Trieste, via San Nicolò 5, un concerto di fisarmonicisti, valevole quale prova finale di selezione per il IV Concorso nazionale dell'ENAL, che avrà luogo ad Ancona. I biglietti d'ingresso si ritirano in via Mazzini 32.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO SAN GIUSTO. Ore 21: «Manon».
ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30: «Ritorno del campione» presentato dalla Metro Goldwyn Mayer. La storia vera di un grande campione interpretata da James Stewart e June Allyson. Regia di Sam Wood. Ultima alle 22.
FENICE. Chiusura estiva.
FILODRAMMATICO Chiuso per ferie

ALABARDA. 16: «Jim della jungla» affascinante avventure, con John Weissmueller (Tarzan). I visione. Columbia.
ARMONIA. 16: «Tempeste sul Bengala» con R. Cromwell, R. Hudson. Varietà Angelino.
GARIBALDI. 15.30, all'estivo 21.15: «La peccatrice dei mari del Sud» Shelley Winters, M. D. Carey. Prima visione. Universal.
IDEALE. 16.30, ult. 21.45: un colosso Warner Bros: «La storia del generale Custer» con Olivia De Haviland, Erroll Flynn.
IMPERO. 16: Inizio della nuova stagione con «Altura», un ardente amore in terra di Sardegna con Massimo Girotti, Roldano Lupi e Leonora Rossi.
ITALIA. 16: «Quel meraviglioso desiderio» brillante, equivoci piccanti, con Tyrone Power e Gene Tierney.
SAVONA. 15.30: «Viale flamingo» capolavoro Warner con Joan Crawford, Zachary Scott
VIALE. 16: «Mia moglie capitano» con Fred Mac Murray e Paulette Goddard. I visione assoluta per l'Italia. Produz. 1950. Il locale è completamente restaurato. Impianto sonoro ultimo modello Cinemeccanica. Schermo in plastica.
VITTORIO VENETO. 16: «La donna ombra» Dorothy Lamour, Brian Donlevy. I vis. Art. Ass.
AZZURRO. 16: «Codice d'onore» con Alan Ladd, Donna Reed. Paramount. Seconda visione.
MARCONI. 16.30, estivo 20.15: «Il vendicatore di Jess il bandito», ardente, passionale, drammatico, palpitante. Technicolor.
MASSIMO. 16: «Rosso il cielo dei Balcani», avvincente atmosfera di terrore e di sospetto. A colori, con Patricia Morison e Gene Raymond.
NOVO CINE. 16: «Biancaneve e i sette ladri», un supercomico con Mischa Auer, Peppino De Filippo.
ODEON. 16: «L'avventura viene dal mare», technicolor, con Joan Fontaine e Arturo Cordova.
RADIO. 16: «Avventura a Vallechiara» con Stan Laurel e Oliver Hardy.
VENEZIA. «Ladri di biciclette». I L. 60, II L. 50.
VITTORIA. Estivo 19.45: «Una donna dimentica», una stupenda interpretazione di Greer Garson, Robert Taylor.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Narciso nero», in technicolor, con Deborah Kerr e David Farrar.
ESTIVO F. SEVERO. 2 spettacoli 20 e 22: «Cobra» Maria Montez e Sabù. Technicolor.
ESTIVO ROIANO. 19.45 e 21.45: «L'ostaggio», stupenda interpretazione di Erroll Flynn. Warner Bros.
ESTIVO BROCCHETTA (Rotonda Boschetto), 20.45: «Musica sulle nuvole» Jeanette Mac Donald. Grandioso, musicale.
SCOGLIETTO. (Scoglio 4). 20.30: «Il gigante di Boston».
ESTIVO VIA RONCO 5. Ore 20.45: «Le bianche scogliere di Dover». Capolavoro Metro.

---

† Dopo lunghe e atroci sofferenze si è spenta la nostra adorata

Mirella Monico
d'anni 21

I desolati genitori ERMETE e MARIUCCIA, i fratelli LUCIO e TULLIO ed i parenti tutti, ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domenica alle ore 10, muovendo dall'abitazione di via Rossetti 60.

Trieste, 25 agosto 1950.

---

† Il giorno 22 agosto si spense serenamente munito dei conforti religiosi e circondato dall'affetto dei suoi cari

Francesco Loeffler

Ne dànno, addolorati, il triste annunciò a tumulazione avvenuta la moglie VITTORIA con i figli EMMA, LUCIANO, GIUSEPPE, MARIO con la moglie NIVES, PAOLO con la moglie CLARA, le sorelle EMILIA ed EMMA, i nipoti ed i parenti tutti.

---

† Il 24 corr., dopo lunga malattia si è spento

Filippo Donzelli
Funzionario delle FF. SS.

Addolorati ne dànno l'annuncio la moglie ed il figlio.

I funerali seguiranno oggi 26 corr., alle ore 16, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il presente serve da partecipazione diretta

Trieste, 26 agosto 1950.

---

† Vittoria ved. Malusà

rese la sua bell'anima a Dio addì 25 corr. dopo lunghe sofferenze.

I dolenti nipoti LORENZON ed parenti tutti ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero.

Trieste, 26 agosto 1950.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie OPIGLIA e ROSSANI vivamente commosse dalle attestazioni di affetto tributate al loro adorato

Orazio

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro grave lutto.

A sei anni dalla tragica fine dei coniugi

Violetta e Aroldo Toschi

lunedì 28 corr., alle ore 8, verrà celebrata una S. Messa in suffragio, nella chiesetta del Cimitero di S. Anna.

Li ricorda con dolore senza conforto, ai parenti ed agli amici, la desolata mamma

AUGUSTA VIOLIN

PRIGIONIERI IN UNA FOIBA PRESSO PROSECCO

NOTTE D'ANGOSCIA di tre giovani speleologi

[illegible]

scolando in quella zona due mucche. La donna accorreva accanto alla foiba, e appreso che tre persone vi si trovavano prigioniere, raggiungeva il Distretto del luogo i cui agenti chiedevano l'intervento dei pompieri. Con un veicolo, tre vigili hanno raggiunto la foiba, dove un gruppo di giovani del paese si davano da fare per tentare di portare soccorso ai malcapitati speleologhi. I vigili calavano nella cavità una scala di corda con la quale ad uno ad uno riportavano alla luce i tre giovani. Gli speleologhi erano affamati e assetati, ma soprattutto avevano una gran voglia di fumare, per cui i presenti si sono affrettati ad offrire loro le desideratissime sigarette. I poliziotti del luogo hanno offerto ai tre salvati qualcosa con cui rifocillarsi, dopo di che i giovani hanno preso posto sull'automezzo dei pompieri con il quale sono stati accompagnati alle rispettive abitazioni.

ASTERISCHI

ALLA MOSTRA TRIVENETA

[illegible]

Le vetrine dei negozi illuminate sino alle 22

[illegible]

UN'ISTANTANEA NELL'OPEROSO CANTIERE: L'ARCO DELL'E. R. P.

VENDITA TRUFFALDINA di un appartamento requisito

L'intraprendente individuo aveva già in tasca il biglietto per l'America - Delle 550 mila lire carpite, la metà è stata ricuperata dalla Polizia

La vendita di un appartamento requisito dall'ex ufficio alloggi, ha mandato ieri in carcere tale Mario Demai, di 49 anni, abitante in via Franca 5. Ed ecco il fatto. Giovedì mattina Vasco Boni, di 30 anni, abitante in via Crispi 42 presso certo Enrico Klippel, di 64 anni, si presentava al Distretto centrale per sporgere una denuncia per conto del Klippel stesso a carico del Demai. Secondo il denunciante, un mese fa il Klippel, avendo appreso che il Demai era in procinto di emigrare in Argentina assieme alla moglie, si accordava con lui per la cessione dell'appartamento di via Franca 5, per il quale egli avrebbe versato un compenso di 990 mila lire. Messisi d'accordo, il Demai chiedeva al Klippel di versargli un acconto di 550 mila lire, somma che intascò il 19 corrente, lasciando successivamente Trieste per ultimare le pratiche relative all'emigrazione.

Il Klippel, ritenendo ormai imminente il momento di trasferirsi nella nuova casa, si recava all'ufficio stralcio, per incominciare le pratiche relative al cambiamento d'alloggio. Qui lo sfortunato signore apprendeva però che l'appartamento in parola era requisito dall'ufficio alloggi fin dal 1949. La notizia è stata per il Klippel un autentico fulmine a ciel sereno, e poichè era certo che i Demai sarebbero partiti il 29 corr. (avevano già acquistato i biglietti) pregava il Boni di interessarsi della faccenda e di sporgere la relativa denuncia di truffa.

I funzionari del Distretto centrale iniziavano prontamente le indagini, e ieri fermavano e successivamente arrestavano il Demai. Delle 550 mila lire che il Klippel gli aveva consegnato sono state ricuperate 250 mila presso una Società di navigazione, dove il Demai le aveva versate per ottenere il biglietto per l'Argentina, per sè e per la moglie; altre 25 mila lire sono state ricuperate nella sua abitazione. La Polizia ha inoltre ricuperato un assegno di 150 mila lire, emesso dal Klippel e relativo alla differenza di pigione per un periodo di tre anni, che egli aveva voluto pagare anticipatamente all'amministratore dello stabile a mezzo del Demai.

Infortuni stradali

Un'autolettiga della CRI è accorsa stanotte nei pressi della curva del «Piccolo Mondo», in viale Miramare, dove il commerciante Onorio Milost, di 26 anni, da Monfalcone, mentre stava rincasando con la sua moto, era caduto per cause non ancora chiarite. Il Milost, che ha riportato contusioni alla testa e stato confusionale, è stato accolto all'Ospedale. Con la bicicletta sono caduti: Cesare Loi, di 55 anni, abitante in via S.M.M. Inf. 1175; Gabriele Ota, di 47 anni, da San Dorligo della Valle 235. Mentre guidava un furgoncino Lambretta lungo la via Brunner, il fattorino Antonio Lofargio, di 18 anni, abitante in via Ginnastica 1, si è visto tagliare improvvisamente la strada da un'auto, ed egli, per evitare di rimanerne investito, sterzava a destra terminando contro il muro di uno stabile. Il Lofargio ha riportato una contusione alla coscia destra.

Assemblea della «Dante»

Domenica prossima, alle 9 in prima e alle 10 in seconda convocazione, si terrà nell'Aula Magna — gentilmente concessa — della vecchia Università (via dell'Università 7), l'assemblea dei soci del Comitato locale della Società «Dante Alighieri», allo scopo di procedere alla nomina dei delegati al 45.o Congresso nazionale che avrà luogo a Napoli durante i giorni 10, 11, 12 settembre dell'anno in corso. Possono partecipare con diritto di voto i tesserati del '49 e quelli del '50.

Al "Rotary Club,,

Alla riunione conviviale del Rotary Club di Trieste tenutasi all'Albergo Excelsior il presidente avv. Forti ha fatto una relazione sull'attività del Club durante l'anno sociale 1949-50, ricordando le manifestazioni più significative del Club. Ha menzionato congressi, assemblee e festeggiamenti dei Rotary Clubs italiani ai quali era rappresentato il Club di Trieste, Verona, Venezia, Cortina, Viareggio, Udine e Gorizia e la visita dei rotariani triestini alla Aziende Marzotto di Portogruaro e all'Università di Trieste.

Dopo aver elencato le conferenze tenute dai soci e dagli ospiti durante le 24 riunioni dell'annata, e dopo aver rilevato che numerose autorità cittadine, funzionari del G. M. A. e soci dei Clubs italiani ed esteri sono stati ospitati dal Club, mentre numerosi rotariani triestini hanno frequentato Club italiani ed esteri, stabilendo uno scambio di vedute e un consolidamento di amicizie tra i componenti del Rotary internazionale sparsi per tutto il mondo, ha rinnovato i sensi di gratitudine al presidente del Club di Arezzo per aver donato la tradizionale campana presidenziale e al Lloyd Triestino per aver offerto i gagliardetti [illegible]

Festa del Patrono di Cittanova

Domenica mattina, alle ore 10, nella chiesa delle Benedettine di via delle Monache avrà luogo la Messa a celebrazione della ricorrenza di S. Pelagio, santo patrono di Cittanova. Officierà il parroco don Chierego. Tutti i profughi cittanovesi sono invitati ad intervenire.

Quattro dragamine inglesi nel nostro porto

IL COMANDANTE IN VISITA ALLE AUTORITA' CITTADINE

Giovedì mattina è giunta nel nostro porto, attraccando al molo Audace, una flottiglia di quattro dragamine della Reale Marina britannica, al comando del cap. M. A. Copeman, D.S.C., R. N. Ieri mattina, in conformità all'uso tradizionale recentemente ristabilito per la nostra città dal gen. Airey, il cap. Copeman, accompagnato dal Comandante E. N. Pumphrey, ufficiale di collegamento della Marina britannica, ha reso visita di cortesia al Presidente di Zona ed al Sindaco al Palazzo della Prefettura.

Al cordiale colloquio erano presenti il cons. anziano di Prefettura dott. Gutty, il comandante Olivieri [illegible]

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19, riunione nella sede di Corso 27, della commissione organizzativa del P.L.I.

★ Gli aspiranti dell'Associazione «S. Pellico», accampati con il loro «Grest» ad Ampezzo salutano i familiari, assicurando di godere tutti ottima salute.

★ GITE PER MARE: Domani verranno effettuate le seguenti gite per mare: Istria-Trieste per Grado, partenza dal Molo Pescheria alle ore 8, partenza da Grado alle 18. Motoscafi per Grignano: partenze da piazza Unità: ore 9, 10.30, 13.30, 14.45, 18.45. Partenze da Grignano: ore 9.45, 12.30, 14, 18, 19.30. Muggesana di navigazione: partenze da piazza Unità per Muggia: ore 8, 10, 12.10, 14.30, 17.45, 19.40, 20.40, 22. Partenze dallo Scalo Legnami per Muggia: ore 6.35, 13.20, 15.35, 20.45. Partenze da Muggia per piazza Unità: ore 7, 7.50, 9.15, 11.30, 13.40, 17, 19, 21.20. Da Muggia per lo Scalo Legnami: ore 6, 12.50, 15.10, 20.20. Partenze da piazza Unità per Lazzaretto-Punta Sottile: ore 8.46, 10.15, 13.10, 14.40, 19.5. Partenze da Punta Sottile: ore 9.20, 12.15, 13.45, 18.30, 20.

Nei pressi della CRI di piazza Sansovino è stata rinvenuta ieri sera una cuffietta di lana rosa da neonato, che è stata depositata in quel pronto soccorso, ove trovasi a disposizione del legittimo proprietario.

STATO CIVILE

MORTI: Scabic ved. Gagrizza Francesca a. 78; Del Vecchio Antonio a. 72; Ventura Giacomo a. 80; Iasbitz Valentino a. 55; Donzelli Filippo a. 53; Finzi Mario minuti 25.

MATRIMONI TRASCRITTI: La Porta Vincenzo, sarto, Farinelli Gloria, sarta; Tretjak Albino, sarto, con Sedmak Bruna, casalinga; Zuccolin Romano, camer. maritt., con Fontanot Noelia, casalinga; Toncicnich Giovanni, impiegato, con Simatovich Ardea, casalinga; Paolini Armando, impiegato, con Maistrello Adelina, casalinga; Del Piero Giovanni, industriale, con Garbassi Liliana, casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 30.5, minima 24.0; pressione 760.1 stazionaria. Temperatura del mare 26.4.

Oggi: S. Zefirino, Adriano, Alessandro. — Il sole sorge alle 5.17, tramonta alle 18.57. La luna sorge alle 18.44, tramonta alle 3.28

Maree: OGGI: alta ore 9.30, cm. 45 sopra il l. m.; bassa ore 15.15, cm. 21 sotto il l. m.; alta ore 20.40, cm. 40 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 3.15, cm. 61 sotto il l. m.; alta ore 9.50, cm. 49 sopra il l. m.; bassa ore 15.35, cm. 29 sotto il l. m.

Turno notturno farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Crevato, via Roma 15; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Sponza, via Montorsino 9; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Dvorak: II sinfonia; indi: Canzoni e melodie; 13.27: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari; 14: Spettacoli e sport; 14.15: Franco Russo e il suo trio; 14.35: Frank: Preludio aria e finale; 17.30: La voce dell'America; 18: Tè danzante; 18.25: Solisti di jazz; 18.45: Canta Rino Salviati; 19: Cabaret internazionale; 19.45: Complessi caratteristici; 20.20: Pronto chi parla? 20.33: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi; 21: Dal Castello di San Giusto di Trieste: «Manon», musica di Giulio Massenet.

RETE AZZURRA

13.27: Musica operistica; 14.21: Per i fratelli giuliani; 14.40: Jazz; 15: Motivi da operette; 15.35: Canta Josephine Baker; 16: Orchestra Donadio; 16.30: Musica da ballo; 17.25: Ricordi di Montmartre; 17.55: Orchestra Trovaioli; 18.25: Solisti di jazz; 18.45: Canta Rino Salviati.

RETE ROSSA

14: Musiche per clavicembalo; 14.20: Canzoni italiane; 16.30: Concerto sinfonico, diretto da Manno Wolf Ferrari; 17.20: Complessi vocali; 17.30: Musica brillante; 18: Tre piani sul cuore, un atto di F. Molteni; 19.45: Musiche per organo da teatro; 19.10: Selezione dell'opera «Rigoletto», di Verdi; 21.3: Orchestra Angelini; 21.40: Piero Pavesio al pianoforte; 22.5: Selezione di operette; 22.45: Musica da camera.

SOREL, OGGI

In una lettera ad un amico italiano si trova questa candida frase di Giorgio Sorel: «Io non ho avuto sempre le stesse idee». E' la pura verità; e questo fatto costituisce una non lieve difficoltà per la intelligenza di questo suggestivo pensatore. Sorel non apparteneva alla tradizione accademica francese, e neanche a quella dei grandi pubblicisti del Rinascimento e dell'Illuminismo, per i quali anzi aveva una intima antipatia. Egli apparteneva alla razza misteriosa ed affascinante dei pescatori d'anime, di coloro che attirano a sè per mezzo della viva parola, che è capace di suscitare nelle pieghe segrete dell'anima faville inaspettate ed entusiasmi inebrianti.

Uomini cosiffatti, anzichè creare una dottrina, creano una scuola che è quasi una chiesa. Sebbene, per altre ragioni, non abbia mai compreso Socrate, pure Sorel gli era molto vicino per non pochi atteggiamenti spirituali.

Per queste ragioni sarebbe una impresa vana cercare di ridurre in termini strettamente razionali, squadrare, piallare il pensiero di Sorel. Bisogna vederlo nel suo significato complessivo e nel suo tempo. La sua figura è legata strettamente ad uno dei più importanti avvenimenti svoltisi fra la fine del secolo XIX e il principio di questo, cioè la crisi della dottrina socialista [illegible]

[illegible]

pensiero di Sorel resta come avvolto nella polvere della mischia. Così egli non era riuscito a superare l'intima contraddizione del marxismo fra la legge meccanica regolatrice della storia e il volontarismo rivoluzionario individuale, che arbitrariamente la infrange. Così ugualmente è lecito supporre che si sarebbe trovato in grande disagio di fronte alla stabilizzazione e al rafforzamento dello stato sovietico in senso autoritario e imperialista — egli che, fra molte contraddizioni, fu costante nel concepire il comunismo come l'attuazione di una società di liberi sindacati, [illegible]catrice di liberi lavoratori.

A vederlo oggi con occhio pacato, questi certamente sono i limiti di Sorel. Resta però indelebile la figura di un commosso testimone dell'epoca che precedette l'uragano, e la sua voce conserva sordi rimbombi di tuono lontano.

MARIO VINCIGUERRA

Lusinghiero successo dei «treni turistici»

Roma, 26

Decisamente soddisfacenti, secondo quanto informa il Ministero dei Trasporti, possono considerarsi i primi risultati dei treni turistici di recente istituzione, soprattutto ove si tenga conto della novità dell'iniziativa, delle difficoltà connesse con la sua realizzazione, della scarsità del materiale rotabile e infine, del notevole sforzo organizzativo richiesto dall'iniziativa in parola. Di particolare rilievo è lo sforzo per conferire un tono ed un carattere più elevato al cosiddetto «turismo popolare» di massa assicurando ai partecipanti maggior comodità ed un più decoroso trattamento — che è la caratteristica che distingue l'iniziativa odierna da quella dei vecchi treni popolari — pur conservando il requisito della massima economicità.

Confortato da questo successo iniziale, il Ministero dei Trasporti, ha in animo di intensificare e di estendere i treni turistici adattando gli itinerari alle particolari caratteristiche stagionali e tenendo in conto i risultati di questa prima esperienza.

FORZE CORAZZATE ARGENTINE SFILANO PER LE VIE DI BUENOS AIRES IN OCCASIONE DEL CENTENARIO DELLA MORTE DELL'EROE NAZIONALE GEN. JOSE' DE SAN MARTIN

E' in pericolo la Torre di Pisa?

Pisa, 25

In questi giorni, come accade quasi sempre in estate, in mancanza del consueto serpente di mare, si è tornato a parlare e a scrivere di una pretesa minaccia di crollo della famosa torre pendente di Pisa. A questo proposito il prof. Pecchiai, studioso di buona fama e competente in materia, interrogato ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Ogni volta che i tecnici vengono consultati sullo stato di conservazione dell'insigne monumento, si spande subito la voce ch'essa corra imminente pericolo. Poi, cessato il clamore, nessuno se ne occupa più, e i provvedimenti invocati e magari decisi nel primo momento, vengono completamente dimenticati. Pure, se è assurdo parlare di un pericolo imminente che minaccia il celebre campanile iniziato nel 1174 dall'architetto Bonanno, non è irragionevole invocare provvedimenti che tranquillizzino definitivamente sulla sua sorte.

Secondo il prof. Pecchiai la pendenza della torre è dovuta alla poca cura avuta dai primi costruttori che non saggiarono abbastanza il terreno delle fondazioni. Avvenuto il cedimento, si proseguì la costruzione in modo da ristabilire l'equilibrio dell'insieme. Così il monumento ha potuto resistere fino ad oggi nonostante la forte pendenza. Ma l'equilibrio definitivo non è stato raggiunto, perchè la pendenza aumenta sia pure di poco, di anno in anno.

Nel 1817 due inglesi, Cresy e Tylor, ottennero di poter misurare la pendenza della Torre e trovarono che superava di metri 4.51 la verticale. Cominciarono quindi gli allarmi, ma tutto l'Ottocento passò in pacifiche discussioni. Ai primi del Novecento fu nominata un'apposita commissione tecnica che constatò che dal 1817 la pendenza era aumentata di metri 0.26. Fu ritenuta causa principale del continuo cedimento del sottosuolo il fluire delle acque sotterranee: si decise quindi il prosciugamento delle polle ed una serie di iniezioni di cemento. Ma i rimedi non sortirono alcun effetto. Il prof. Pecchiai ha concluso:

«Si è detto che oggi il processo della inclinazione si può calcolare in sette millimetri annui, ma sembra esagerato. Trenta o quarant'anni fa prima delle iniezioni di cemento, si calcolava di un millimetro. Se fosse vero che da un millimetro annuo siamo passati a sette, bisognerebbe dire che la Torre comincia davvero a prendere la rincorsa verso la catastrofe. Si pensa che questa potrebbe verificarsi fra tre secoli, ma se si tien conto del purtroppo vero «motus in fine velocior» e dell'eventualità di particolari cause concomitanti, come per esempio un terremoto simile a quello del 1846 che impresse alla Torre oscillazioni paurose, chi può dire se la caduta non potrebbe essere affrettata di molto?».

LA MORTE di Maria Melato

La morte di Maria Melato ha toccato profondamente il cuore dei triestini: quelli anziani che ammirarono la grande attrice negli anni del suo massimo splendore e quelli giovani che alcuni anni or sono impararono a conoscere la profonda sensibilità interpretativa di Maria Melato come interprete dannunziana. La Melato fu assidua di Trieste e il nostro pubblico ebbe per lei impeti di entusiasmo e di ammirazione che sono ricordati nelle nostre cronache teatrali. Il maggior successo della Melato va riportato negli anni che precedettero la prima guerra mondiale, quando l'attrice recitò al Politeama Rossetti nella Compagnia Talli-Melato-Giovannini. Se non andiamo errati, la Compagnia fu scritturata allora dalla Società del Teatro Popolare. Sotto la severa vigilanza e l'inflessibile regia di Virgilio Talli, Maria Melato trovò la vera modellazione artistica del suo temperamento esuberante. I suoi maggiori successi triestini furono in quel tempo ne «La massiera» di Jules Le Maitre. In quella commedia patetica e severa insieme, ricca di finezze psicologiche, la Melato

diede altissime prove del suo recitare governato da un acuto controllo. A Trieste la defunta attrice recitò anche con grande successo i drammi di Gabriele d'Annunzio. Nella sua ultima apparizione triestina l'abbiamo vista interprete de «La figlia di Jorio», in cui portò l'impeto tragico del suo accento e la passione forsennata di Mila di Codra. Per quasi quarant'anni interrotti da qualche lunga parentesi, Maria Melato venne a Trieste ove trovò applausi, fiori, acclamazioni, affetto ardente di ammiratori che la ricordano e ne riascoltano oggi nostalgicamente la bella voce calda e armoniosa e ben modulata, quella voce che fu il suo incanto e una delle maggiori sue seduzioni.

Nata a Reggio Emilia, Maria Melato rivelò fin da bambina una irresistibile vocazione per le scene, tanto che a dieci anni cominciò a recitare in una filodrammatica di Piacenza dove la sua famiglia si era trasferita. Dopo un disgraziato debutto in una compagnia di guitti con la quale peregrinò per i paesi e le borgate dell'Italia settentrionale, la Melato venne scritturata nel 1903 da Ettore Berti sotto la cui guida fece le prime, serie esperienze teatrali. Le sue qualità native, l'entusiasmo, la dedizione all'arte le fruttarono, l'anno seguente, il ruolo di «amorosa» nella compagnia Mariani-Zampieri con la quale si mise in tale evidenza da passare, nel 1905, attrice giovane con Flavio Andò. Ammalatasi Irma Grammatica, la sostituì nelle parti di protagonista riportando grandi successi personali e affermandosi come una delle migliori attrici della sua generazione.

Alla scuola di Andò, che le fu maestro particolarmente efficace, subentrò quella eccezionale di Virgilio Talli nella cui compagnia la Melato entrò come prima attrice a vicenda con Edvige Reinach e Lyda Borelli. Nei dodici anni che restò con Talli, avendo via via come principali compagni Giovannini, Gandusio e Betrone, ella conobbe, memorabili trionfi quali nessun'altra attrice del suo tempo potè vantare. Dotata di un temperamento ardente e appassionato, tutto istinto e fuoco, di una voce melodiosa che è stata proverbiale e di una comunicativa sorprendente, divenne l'idolo delle platee che l'acclamarono per anni con fanatico entusiasmo.

L'innumerevole serie delle sue interpretazioni abbracciò in quel periodo fortunato, tutta la gamma comica e drammatica dalle commedie leggere come la «Dame de chez Maxim», «Il cappello di paglia di Firenze» e «La presidentessa», alle romantiche come «La partita a scacchi» e «La signora dalle camelie», alle più drammatiche come «I maggiolini», «La fiammata», «La nemica», «La marcia nuziale», «La porta chiusa», «Il ferro», «La Gioconda», «Anfissa», che fu, forse, la sua più felice creazione. Fu anche interprete di alcune opere rappresentative del nuovo repertorio («La maschera e il volto», «L'innesto», «Marionette che passione») e di lavori di grande risonanza quali «Glauco» e «Il beffardo».

Abbandonato Talli nel '21 e formata una propria compagnia con Piperno e Sabatini, la Melato si dedicò al vecchio repertorio borghese che meglio rispondeva alla sua natura di attrice melodrammatica. Senza la guida, il freno e il consiglio di un direttore geniale e autoritario come Talli, ella si abbandonò sempre più al «canto» della sua voce d'oro, al tumultuoso e incontrollato grado delle passioni, agli effetti del mestiere, alternandosi di compagnia in compagnia al fianco di Carnabuci, di Marcacci, di Donadio, di Bernardi, di Carini, di Mari, di Calabrese, di Annibale Ninchi e riunendosi spesso a Betrone col quale era salita ai più alti vertici della popolarità e del successo.

La crescente crisi del teatro e i mutati gusti del pubblico sempre maggiormente attratto da un repertorio che esigeva interpreti di più introspettiva e sofisticata sottigliezza, di più intima e semplice misura allontanarono a poco a poco la Melato dal giro delle maggiori compagnie e la spinsero a rifugiarsi in provincia dove le commedie che le erano care e alle quali era legata la sua arte trovavano ancora la piena rispondenza del pubblico. La guerra, sconvolgendo la vita della Nazione, fece il resto; e in questi ultimi anni Maria Melato alternò lunghi riposi nella sua casa di Forte dei Marmi a brevi giri nell'Italia meridionale fra il crudele oblìo delle grandi città e delle nuove generazioni.

UN VASTO CONTRIBUTO ALLA DIFFUSIONE DELLA CULTURA LATINA

Quattromila tonnellate di libri francesi spedite l'anno scorso in tutto il mondo

Un Paese dove si legge molto e di tutto - Solo 220 volumi sono stati acquistati nel '49 dalla Russia - Un mercato caratteristico - Crisi dei «bouquinistes»

Parigi, agosto

Ho letto su di un giornale di qui che, secondo una recente inchiesta, l'Inghilterra è il Paese che legge di più: il 55 per cento degli inglesi legge almeno un libro al mese; vengono poi i norvegesi con il 51 p. c., seguono poi i francesi con il 49 p. c., i canadesi con il 42 p. c., gli italiani con il 34 p. c. Gli americani arrivano verso il fondo della lista con il 20 p. c.

In Francia si legge molto e si legge di tutto: da Victor Hugo ai romanzi gialli, che qui sono detti ancora «romans policiers»; dagli ultimi lavori di Einstein ai volumetti di meccanica popolare. Nel «métro» parigino, nei giardini pubblici, sulle panchette dei boulevards, gente di ogni età e di ogni condizione, gli occhi fissi su un libro, appare dimentica di ciò che le sta attorno. Anche in Francia, come in Inghilterra, come anche in Italia, le donne contribuiscono più degli uomini a dar vita al mercato librario.

La Francia conta 150 case editrici, il novanta per cento delle quali ha sede nella Capitale. Le librerie parigine sono circa 800, concentrate specialmente nel Quartier Latino ed a Saint Germain des Prés. Una trentina d'anni fa è sorto un ente di collegamento fra gli editori, i librai dettaglianti ed i lettori, specialmente quelli residenti all'estero: la «Maison du Livre Français», che tutti chiamano la «emeleF», dalle tre iniziali. Essa ha spedito, lo scorso anno, ai librai di tutto il mondo 4000 tonnellate di libri per un valore di 550 milioni di franchi francesi; mentre nel 1938 — anno di punta prima della guerra — il totale delle spedizioni fu soltanto di 2000 tonnellate (ometto il corrispondente valore in franchi, perchè la cifra ci parrebbe irrisoria).

Nell'ultima dispensa della «Bibliographie de la France», uscita il 28 luglio, si legge una statistica concernente la quantità e il valore dei libri francesi inviati all'estero nel primo semestre di quest'anno. L'Italia ne ha avuto 665 quintali di volumi per un valore di quasi 56 milioni di franchi, vale a dire circa 100 milioni di lire; a nostra volta noi abbiamo inviato in Francia volumi, per buona parte di storia e di critica d'arte, per circa 72 milioni di lire.

L'Unione Sovietica si è accontentata, sempre nello stesso periodo, di soli 2 quintali di libri francesi per il valore di 113 mila franchi; la Russia attinge dunque ben poco alla cultura occidentale: infatti 113 mila franchi di libri corrisponderanno, in media, a 220 volumi, valutando a 500 franchi il prezzo medio di ogni volume. La statistica non dice di qual genere di libri si tratti, ma un impiegato di una grande casa editrice che ha gli uffici sul boulevard St. Michel, mi ha informato che l'Unione Sovietica acquista quasi esclusivamente libri scientifici, in particolare trattati di radiotecnica. Le opere letterarie non vi sono desiderate; ed è di oggi la notizia che anche nella Germania orientale la cultura francese attuale è messa all'indice nelle persone di due dei suoi maggiori esponenti: André Gide e Jean Paul Sartre, il primo dei quali è addirittura qualificato «nemico dell'Unione Sovietica.

Il miglior cliente

Il Belgio, che nella tabella è unito al Lussemburgo, risulta il migliore cliente degli editori francesi; da gennaio a giugno i librai di questi due Paesi hanno ricevuto 8000 quintali di volumi. Ciò non deve meravigliare: tanto il Belgio quanto il Lussemburgo vivono nella scia della cultura francese, nonostante i tentativi dei «flamingants» belgi per creare una letteratura nazionale di lingua fiamminga. Gli Stati Uniti hanno ricevuto libri francesi per 100 milioni di franchi, cioè nemmeno il doppio di quanti ne ha ricevuti l'Italia.

Fra i Paesi dell'Oriente mediterraneo l'Egitto è quello che ne ha avuti di più: 350 quintali per 27 milioni di franchi; seguono il Libano, la Palestina e, a notevole distanza, la Siria; ultima la Transgiordania con soli 17.000 franchi di libri. La Arabia saudita, non ama troppo la cultura francese: 1000 franchi di libri in sei mesi; cioè, circa due volumi. I Balcani, che costituivano fino a qualche anno fa uno dei migliori sbocchi per il libro stampato in Francia, sono caduti ora nella categoria dei piccoli consumatori; la Bulgaria, la Romenia, l'Ungheria e l'Albania hanno comperato insieme 55 quintali, corrispondenti a poco più di 5 milioni di franchi. La Jugoslavia da sola ha importato opere stampate in Francia per 1 milione di franchi di più dei quattro Paesi sunnominati, presi insieme. A titolo di curiosità merita d'essere menzionata la Cina che, come l'Arabia studita, si è accontentata di 1000 franchi di cultura francese.

I lettori francesi si possono dividere in due grandi categorie: quelli che rimangono fedeli alla tradizione, cioè che amano il racconto «ben fatto», il racconto che narra una storia, che anima dei personaggi, che descrive degli ambienti sociali. Questa prima categoria è la più numerosa e comprende persone di ogni età, con una leggera prevalenza di quelle che hanno passato la quarantina. L'altra categoria, composta per lo più di giovani, segue il romanzo moderno, il romanzo che porta una testimonianza sulla realtà profonda dell'uomo, cioè l'analisi della «condizione umana». Questo secondo gruppo di lettori, non è, in Francia, molto numeroso. Sartre, Camus, Malraux, Bernanos, Simone de Beauvoir, per non citare che i nomi più noti dei rappresentanti delle ultime correnti di pensiero, sono meno «venduti» di Victor Hugo, Balzac e Maupassant. Bisogna però notare che i due ultimi hanno beneficiato: il primo del centenario della morte, il secondo di quello della nascita; mentre le opere di Victor Hugo hanno avuto più forte diffusione quest'anno perchè, essendo cadute «dans le domaine public», gli editori, liberati dal pagamento dei diritti d'autore, si sono dati alla loro ristampa che il pubblico ha accolto con grande favore.

Per quanto riguarda il mercato estero, le preferenze si possono raggruppare in tre categorie, che corrispondono, grosso modo, a tre zone geografiche: Europa occidentale, America del Nord, America centro-meridionale. L'Europa ama in genere i grandi maestri dell'Ottocento, e tra i contemporanei quelli che seguono, come Mauriac, Maurois, Colette, la tradizione della narrativa del secolo scorso. L'America del Nord ricerca i nomi nuovi come Sartre, Camus, Bernanos, per quanto concerne il romanzo, e Claudel Giraudoux, Cocteau, Anouilh, per il teatro; ed è inoltre buona cliente delle edizioni d'arte, assai costose e perciò poco vendute sul mercato europeo. L'America centrale e quella del Sud amano piuttosto i poeti, con forte latitudine che va dai primi romantici ai surrealisti, senza particolari preferenze, tanto che lo scorso anno un libraio delle Antille ha chiesto alla «Maison du Livre Français» due quintali di libri dei «maestri della poesia francese», senz'altra specificazione.

Finora abbiamo parlato del libro nuovo, intenso, odorante ancora d'inchiostro tipografico, ma se vogliamo presentare un panorama completo del mercato librario, dobbiamo considerare anche il volume d'occasione. «Parigi è la sola città del mondo che abbia la sua biblioteca all'aria aperta» diceva Gabriel Hanotaux. E' una «boutade» tutta francese questa; però ha la sua parte di verità. Si può infatti presumere d'essere nel vero dicendo che Parigi ha un quinto della sua biblioteca esposta alla pioggia e al bel tempo sui Lungosenna nelle cassette dei «bouquinistes».

I «bouquinistes» costituiscono un sindacato, lontana filiazione della loro corporazione iniziatasi, pare, nei primi anni del '600. Da allora essi prolificarono spandendosi lungo il fiume su un percorso che oggi è di circa due chilometri e mezzo.

Strane persone questi venditori di libri usati, venuti in genere, da altre professioni, ove evidentemente non hanno fatto fortuna; c'è persino fra di essi — mi hanno detto — un frate che ha gettato la tonaca. Ma anche se di ambienti e condizioni sociali disparate, tutti hanno però l'amore, la vocazione, direi quasi, del libro. Sono in genere vecchietti e vecchiette dagli abiti logori: gli uomini indossano giacche, una volta nere, ma che il sole e le intemperie hanno virato al verde cetonia; le donne hanno cappellini alla moda 1910 e tailleurs della stessa epoca, le cui toppe sono coperte da un pietoso grembiale, spesso a sua volta rattoppato. Seduto sul suo seggiolino pieghevole, all'orlo del marciapiede il «bouquiniste» legge; difficilmente si alza. I clienti cercano, rovistano, frugano nelle sue polverose cassette, e quando hanno trovato ciò che li interessa, pagano e se ne vanno; non c'è da contrattare: i prezzi sono già scritti su ogni volume.

Un piacere raffinato

Il turista straniero che arriva nella Capitale francese visita la Torre Eiffel, l'Arco di trionfo, Notre Dame, le cantine esistenzialiste di Saint Germain des Prés e, beninteso, le boîtes de nuit di Montmartre; però non dimentica mai di gironzolare attorno alle cassette verdi allineate sui parapetti della Senna. E' questo un piacere di cui nessuno si priva; i vecchi librai messi lì, senz'ordine, hanno quasi il potere d'una calamita, e il ritrovarvi in mezzo un'opera ormai dimenticata, dà all'amatore un piccolo brivido di gioia analogo a quello dello scienziato che riscopre un'antica formula perdutasi nella polvere dei secoli.

Fra i libri antichi e quelli solamente vecchi, sporchi e sfogliati, ci sono anche i libri moderni, ma di seconda mano. Pergamene, piccoli oggetti d'arte, medaglie, monete, francobolli per collezione, e poi stampe in gran numero, di tutte le epoche, in bianco e nero o a colori, aggiungono fascino e interesse alle cassette dei «bouquinistes».

I parapetti della Senna rappresentano il più importante mercato europeo del libro d'occasione, e vi accorrono uomini di studio, non solo francesi ma anche di altre Nazioni, alla ricerca di opere antiche che non si può sperare di trovare in altri posti. Così si spiega anche l'esistenza di un certo numero di mediatori che s'incaricano di trovare vecchi tomi di lettere e di storia per clienti sparsi ai quattro canti della terra.

Pochi i compratori

Però da qualche tempo questa «nobile professione» — come l'ha chiamata uno di loro — non è sufficiente a far vivere una famiglia, e molti sono costretti a cercarsi un'attività ausiliaria; la gente, infatti, guarda, sfoglia, legge... e non compra. La situazione è divenuta così grave che quest'anno, per la prima volta si registrano delle defezioni nelle file dei «bouquinistes». Molte cassette rimangono chiuse cinque giorni alla settimana: non vale infatti la pena di «aprire bottega» per vendere uno o due volumi in tutta la giornata.

Ciò nonostante il mercato del libro vecchio riesce ancora a reggersi in piedi conservando, per il piacere dei turisti, una delle caratteristiche più originali della Capitale francese, proprio lungo la sua arteria principale, il suo sangue, la sua linfa vitale: la Senna. Esso fa ancora concorrenza al libro nuovo, nonchè alla tendenza moderna della specializzazione, tendenza di cui Parigi offre abbondanti esempi con le molte librerie volte alla diffusione dei prodotti di una sola branca del pensiero umano: librerie in cui non si vendono che trattati di medicina, o esclusivamente libri di scienze occulte o soltanto opere concernenti il teatro, e così via.

Tutte queste forme dell'attività libraria, avversarie perchè concorrenti, sono tuttavia alleate nel mantenere ancora alto il valore del pensiero francese, diffondendo all'interno e all'estero, con un mezzo o con l'altro (precisione, eleganza, rarità, curiosità) il libro e con esso lo spirito di un popolo che vanta lunghi secoli di primato nella cultura europea, e conta ancora oggi molti dei più grandi esponenti del pensiero contemporaneo, perlomeno di quello europeo.

GUIDO GIOSEFFI

UN COMBATTENTE AMERICANO CONTEMPLA L'ELMETTO SQUARCIATO, PRESTATO POCHE ORE PRIMA AD UN COMPAGNO DI PATTUGLIA, CHE VENIVA DOPO POCO UCCISO IN UN'IMBOSCATA DI FRANCHI TIRATORI NORD-COREANI

QUANDO HITLER ATTACCÒ LA RUSSIA
Pétain non dissimulò la sua gioia

Da buon militare, aveva subito capito che quella campagna avrebbe portato i nazisti alla rovina

Si racconta che un giorno il conte di Cavour, ricevuto un dispaccio di rallegranti notizie politiche, si alzò dal tavolo di lavoro e, fattosi alla finestra, intonò con voce stentorea, e per giunta maledettamente stonando, l'aria della pira del *Trovatore*, a quei tempi fresca novità di gran successo come oggidì i *refrains* della sambà. La storia si ripete in questo mondo, e si racconta ora che il maresciallo Pétain, apprendendo alla radio la notizia dell'attacco tedesco alla Russia — précisamente il 22 giugno del '41 — non seppe trattenere la sua gioia e, prevedendo da buon militare che quella campagna si sarebbe malamente conclusa per Hitler, percorse in lungo e in largo il suo studio di Vichy esclamando soddisfatto: *Waterloo, Waterloo!* Ma c'è di più: quando l'incaricato d'affari americano, dopo lo sbarco in Africa — novembre '42 — si recò da Pétain in visita di congedo, il vecchio maresciallo gli mise amichevolmente le mani sulle spalle e incominciò tutto allegro a fischiettare le strofette della *Marsigliese*.

Questi episodi ci sono narrati dal signor Louis Dominique Girard, segretario particolare di Pétain nel cruciale 1944; il quale Girard ha intessuto di recente una vigorosa difesa del suo superiore, una difesa che pur sostanzialmente più che legittima — e basti pensare all'iniquità che trattiene tuttora il venerando maresciallo in istato di detenzione — sconfina non di rado nello sciovinismo così caro ai francesi. Se volessimo, ad esempio chiedere a quale dei *grandi* si debba principalmente la vittoria sulla Germania, gli uni vi diranno che il merito va indubbiamente a Churchill per la sua ostinata resistenza nel momento più tragico, gli altri obietteranno che la vittoria è di quel Roosevelt che scaricò sulla vecchia Europa il pauroso potenziale bellico degli Stati Uniti, altri ancora asseriranno dogmaticamente che il vittorioso è uno solo: Giuseppe Stalin, il condottiero dell'esercito russo.

Ma Monsieur Girard vuole che precisamente alla Francia spetti il merito della vittoria: al ribelle De Gaulle forse, ai suoi senegalesi, ai suoi marocchini? Ardua impresa sarebbe il sostenerlo, ma il Girard si cimenta in un compito ancor più problematico: vincitore della guerra è stato il maresciallo Pétain. Dove e quando? Ma a Montoire, che diamine, nell'autunno del '40, quando il maresciallo si incontrò con Hitler.

Di quell'incontro si sa con certezza che fu preparato e voluto da Pierre Laval: «Hitler — egli disse — è pronto a limitare la sua vittoria e vuole offrire alla Francia la possibilità di riaversi dalla disfatta...»; e si sa che Pétain, impaurito per le conseguenze di un eventuale rifiuto, si recò a quel convegno senza sapere che cosa Hitler volesse e senza alcun programma prestabilito. Hitler fu cordialissimo: si fece incontro al maresciallo, gli prese ambo le mani, come era sua consuetudine nei momenti di maggior trasporto: «Sono lieto — disse il führer — sono lieto di stringere la mano ad un francese che non porta alcuna responsabilità per la guerra». Un po' duro d'orecchio, e non molto esperto nella lingua tedesca, Pétain, poi che l'interprete non fu pronto nella traduzione, non comprese bene il patetico saluto di Hitler e si limitò a borbottare inchinandosi: «Bien, bien, je vous remercie...».

Il contenuto di quei colloqui fu limitato, per quanto si sa, a delle questioni di collaborazione economica; ma, a detta di Girard, si trattò di ben altro: Hitler chiese la collaborazione militare della Francia per portare, attraverso la Spagna e con l'appoggio di Franco, l'attacco a Gibilterra e chiudere agli inglesi quella porta del Mediterraneo (l'altra, Suez, sarebbe stata sbarrata in un secondo tempo). Ebbene, dice il Girard, alla proposta del führer, Pétain avanzò il più secco dei rifiuti: la volontà di Hitler si trovò di fronte ad una muraglia che gli precluse l'agognato attacco a Gibilterra, un attacco che a quel tempo — eravamo nell'autunno del '40, quando la Granbretagna era sola e sottoposta ai durissimi colpi della Luftwaffe — avrebbe potuto decidere definitivamente le sorti del conflitto.

E' Pétain dunque il vincitore della guerra, e per suo volere l'incontro di Montoire si trasformò in una vittoria diplomatica sulla Germania, così come venticinque anni prima, artefice lo stesso Pétain, Verdun era stata fatale alle mire germaniche. Di qui il titolo del libro di Girard, che senza questa spiegazione, riescirebbe piuttosto oscuro: *Montoire: Verdun Diplomatique — Le secret du Maréchal.*

All'apologia del Girard si accompagna, nella recente editoria francese, un altro volume, di più cauto e avveduto linguaggio, dovuto ad un altro segretario particolare di Pétain, il signor Du Moulin de Labarthète; ed è significativo il fatto che, mentre il Girard fu accanto al maresciallo nel fatale 1944, il Du Moulin ricoperse la stessa carica dal luglio del '40 sino all'aprile del '42. Più attendista e doppio giochista che convinto collaborazionista, egli lasciò quell'incarico quando tornò alla ribalta, dopo una temporanea eclissi, Pierre Laval; lasciò l'incarico e insieme il suolo francese, ritenendo più confacente alla sua salute lo stabilirsi, sino alla fine della guerra, nella vicina ed ospitale repubblica elvetica.

Le temps des illusions denomina il Du Moulin i suoi *Souvenirs* (Paris, Diffusion du Livre): illusione che i tedeschi si sarebbero condotti con moderazione, illusione che la Francia avrebbe dimostrato entusiasmo per il governo dittatoriale di un ottuagenario, illusione che la guerra fosse ormai terminata per la Francia disarmata e neutrale, illusione parlare di una «rigenerazione» della Francia e preparare la Nazione a riprendere il suo posto nel mondo dopo che la Germania fosse stata sconfitta dalle armi altrui.

Passano nei ricordi del Du Moulin le figure più note di Vichy: e Pétain e Laval e Darlan. Vi passano con i tratti che, più o meno, ci sono conosciuti; ma di nuovi elementi si arricchisce l'oscuro profilo di Darlan: egli fu, asserisce il Du Moulin, un collaborazionista altrettanto convinto di Laval, senonchè, essendo un militare e mancando della necessaria abilità politica, rese la sua collaborazione involontariamente inoperante e contribuì a quella evasiva neutralità che era la costante mira del maresciallo: «Darlan fece perder tempo alla Francia ma, senza volerlo, ne fece perder di più alla Germania...».

GUIDO PIAMONTE

L'EUROPA INSEGNA nel campo automobilistico

In un interessante e dettagliato articolo che sarà pubblicato nel numero di settembre di «Selezione» dal «Reader's Digest», Laird S. Goldsborough, ex redattore diplomatico del Time e appassionato guidatore ed intenditore di automobili europee, afferma che, pur non gridandolo dai tetti, i tecnici dell'industria automobilistica degli Stati Uniti riconoscono che molte importanti invenzioni, oggi in uso nella costruzione delle automobili americane, sono venute dall'Europa.

Se credete, come ritengono in privato molti dei migliori tecnici americani, che il posto giusto per il motore sia nella parte posteriore dell'auto, l'Europa vi offre una quantità di modelli del genere (e l'America nemmeno uno). Incontestabilmente, a parte l'opera dei pionieri francesi, inglesi e tedeschi, i primi grandi sviluppi nella fabbricazione e nell'uso dell'automobile privata avvennero in Francia. Invenzioni di vecchia data vennero improvvisamente utilizzate, come il differenziale (invenzione francese del 1827) e il giunto cardanico (invenzione italiana). Nel 1891 venne prodotta a Parigi da Levassor & Panhard la prima automobile munita di frizione, di cambio ad ingranaggi scorrevoli e di differenziale. Nel 1905 i fratelli Michelin fecero compiere all'automobile uno dei più grandi progressi, fabbricando le gomme pneumatiche smontabili.

Proprio a quell'epoca fu brevettato ad Amburgo il «giunto idraulico», invenzione del dott. H. Fottinger, che intendeva usarlo per la propulsione delle navi. Venne applicato con successo alle automobili nel 1932, dalla Daimler inglese. I freni su quattro ruote furono montati dalla fabbrica italiana Isotta Fraschini fin dal 1912, ma non divennero d'uso comune in Europa e neppure negli Stati Uniti fino a molto più tardi. Alla Cadillac americana spetta l'onore, nel 1911, di aver montato per prima su una vettura di serie l'avviamento elettrico automatico: è questo il solo grande primato americano nello sviluppo dell'automobile.

TRIESTE ROMANA

Un pregevole studio su Lucio Fabio Severo

Noi attempatelli o anzianotti, non però vecchi e men che meno senili, abbiamo sempre coltivato con vero ardore gli studi della romanità, e ciò oltre che per naturale inclinazione, anche per i tempi in cui si svolse la nostra giovinezza, quando appunto questa «terra cui Giulio il nome diede» anelava all'unione con la Patria ch'era per noi così vicina e pur tanto lontana.

Naturalmente prima di noi, nella regione, altri, quasi membri di una stessa famiglia, si erano dedicati, e con successo, ai medesimi studi. Tuttavia nell'ammirazione viva e giusta da parte nostra per loro, faceva capolino talora un certo qual senso di compatimento nei loro confronti ritenendoli non più in linea, ma in certa guisa sorpassati, arretrati, perchè nuove indagini in genere e il progresso della scienza storica in ispecie, avevano rivelato inconsistente qualcuna delle tesi da essi sostenute circa l'uno o l'altro problema di storia o di antichità di queste terre. Può darsi che alcunchè di simile avvenga pur oggi tra noi e i giovanissimi. Intrattenendoci con qualcuno di questi, passati per la verità attraverso il vaglio di studi pluriennali di specializzazione nelle ottime scuole archeologiche di Roma o di Atene, è doveroso riconoscere che ci stanno davanti degli archeologi ferratissimi in ogni campo della vasta e complessa opera.

Tali le mie schiette, immediate impressioni conversando di recente con quella giovane e distinta archeologa triestina che è la dott. Valnea Scrinari. Seppi così che ella già da due anni aveva pronta una compiuta monografia, il che non è poco, su *Tergeste* romana da pubblicarsi nell'autorevolissima collana «Municipi e colonie» edita dall'Istituto di Studi Romani. Da essa stralcio le righe dedicate a quel magnifico triestino del 2.o sec. d. C. che fu Lucio Fabio Severo e che per i meriti acquisitisi in favore della sua città fu onorato con solenne decreto del consiglio decurionale — son cose arcinote ma piace ripeterle — con la dedica di una statua di bronzo a cavallo. Ecco dunque le parole che trascrivo dallo studio cui ho accennato:

«La gente Fabia appartiene a una delle più celebri famiglie tergestine in quanto *Lucius Fabius Severus, vir egregius*, cioè di rango equestre, fu padre di *Lucius Fabius Severus* che la *res publica Tergestinorum* conta tra i suoi uomini migliori ed al quale erige una statua equestre di bronzo dorato nel punto più frequente della piazza pubblica, con inciso nella base per intero l'eloquente decreto di dedicazione. Da esso apprendiamo la vita di Lucio Fabio Severo, la sua attività iniziata da giovanissimo nel campo della giurisprudenza, la fama che si acquistò anche nel foro di Roma, il suo ascendente a corte, l'opera svolta presso Antonino Pio perchè i Carni ed i Catali, abitanti della zona montana vicina, fossero attribuiti alla *res publica Tergestina* e fosse loro concesso, qualora dimostrassero meriti speciali, di adire alle pubbliche cariche e di ottenere la cittadinanza romana.

Il fatto che Fabio Severo sia nominato nella sua semplice qualifica di *quaestor* mette in evidenza la sua precocità, in quanto il monumento gli viene decretato proprio agli inizi della sua carriera e ci fa notare il passaggio dal rango equestre cui apparteneva appunto, come notato sopra, il padre, a quello senatorio che i suoi meriti e le sue cariche gli comportano».

E più avanti, ritornando ancora sulla speciale concessione fatta dall'imperatore ai Carni ed ai Catali di poter aspirare, qualora ne siano meritevoli, alle più alte cariche cittadine, per le quali essi giungono al pieno godimento della cittadinanza romana, è posto in risalto «il non lieve vantaggio di cui in tal modo viene ad usufruire in tutti i sensi la colonia tergestina, sia per l'affluire di nuovi elementi nella categoria di quelli atti ad assumere le magistrature, sia per il consolidarsi dell'erario pubblico ad opera dei nuovi contribuenti».

Sempre dal dattiloscritto della Scrinari mi piace riportare anche le poche righe seguenti:

«Da questo momento — cioè l'ultima età repubblicana — fino ai primi tumulti nelle zone di confine provocati dai barbari d'oltralpe verso il 4.o secolo, la vita tergestina procede come quella delle città sorelle. Gli edifici monumentali, le epigrafi ci parlano tra il 1.o ed il 2.o secolo della progressiva ascesa di *Tergeste*, da piccolo porto periferico e nucleo di confine a città vera e propria, con esigenze raffinate espresse dal teatro capace ed ornato, dalla basilica ampia e non inferiore per bellezza a quelle contemporanee delle altre città, dal tempio capitolino sul colle di linee assolutamente originali, mentre le ville ampie e di gentile decoro che vengono ad innalzarsi lungo la linea del mare denotano negli abitanti un tenore di vita agiato e sincrono alle tendenze metropolitane, certamente apportato dall'influsso del commercio che in Aquileia aveva uno dei capisaldi per i traffici d'oltralpe e d'oltremare».

* * *

Non è il caso mi diffonda a rilevare qui i pregi dello studio di questa figlia di Trieste, studio che, per essere accolto nella collana cennata, ha superato brillantemente controlli ed esami. Però ben si comprende come la dott. Scrinari brami di veder pubblicata questa sua egregia e lodevolissima fatica, questo lavoro aggiornatissimo, condotto con rigore scientifico, che attesta acume ed esattezza scrupolosa.

Nè vi può essere d'ostacolo alla stampa del pregevole volume la richiesta all'uopo di un contributo finanziario, contributo non certo rilevante per la città di Trieste e per alcune sue ben note, magnifiche istituzioni. Chi non sa infatti che l'una e le altre hanno dimostrato costantemente sensi nobili e generosi quando si trattava di valorizzare la vita nazionale e culturale della città? Perciò anche in questo caso noi non dubitiamo minimamente della loro consapevolezza che pietre romane scritte o decorate vogliano dire Italia e che Trieste, fedelissima, tiene e terrà sempre sacre tali reliquie che sono il fondamento della sua istoria.

GIOVANNI BRUSIN

ALLA MOSTRA INTERNAZIONALE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

Un cattivo film di Dieterle con visioni turistiche dell'Italia

Due pellicole di Israele - Vivissima attesa per l'odierna presentazione di "Stromboli," e "Francesco," di Roberto Rossellini

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 25

Le vere e proprie dolenti note di questo Festival hanno avuto inizio, come prevedevamo, con lo spettacolo di stasera, in cui s'è proiettato «September affairs» (Accadde in settembre), un film americano di William Dieterle, interpretato da Joseph Cotten, Joan Fontaine, Françoise Rosay e Jessica Tandy e girato nella sua maggiore parte in Italia, a Roma, Firenze, Napoli, Capri e Pompei.

Si tratta, anzitutto, del solito pasticcio amoroso, che, con più o meno abili variazioni, ci delizia da non sappiamo quanti anni. Un ingegnere, David Lawrence, ed una pianista, Manina Stuart, sfortunatamente, s'incontrano per caso in Italia, a bordo di un aereo che da Roma li porta a Napoli, per poi rimandarli definitivamente in America. L'aereo ha un guasto vicino a Napoli ed essi ne approfittano per andare a vedere i dintorni partenopei e Pompei. Ne approfittano troppo, sicchè l'aereo parte senza di loro. Essi vanno quindi a passare qualche giornata a Capri, ove sboccia l'amore. Al ritorno apprendono dal giornale che il loro aereo è precipitato, e che tutti li dànno come morti. Approfittano anche di questa circostanza per andare a stare in una villa sui colli fiorentini. David è sposato ed ha un figlio diciassettenne. Moglie e figlio, tramite la signora Salvatini, vecchia maestra di piano di Manina, vengono a sapere che non è morto e David ottiene il divorzio, ma, «more solito», si sente troppo legato al passato per rimanere con Manina per sempre. Il viaggio di ritorno in America lo faranno separati.

Per raccontarci queste belle novità, il regista William Dieterle ci ha menato a spasso per l'Italia come una guida turistica, dandoci per giunta del nostro Paese, del nostro popolo un'immagine quanto mai balorda e incredibile: «Vulcano», al confronto, era ancora un film onesto e bello, se volete. Piuttosto che vederci conciati così, da razza veramente inferiore, è mille volte preferibile dare nomi italiani ai «gangsters» di Chicago e dei bassifondi di New York. L'atmosfera delle nostre città è scarsamente sentita dal regista e gli esterni di Napoli, di Capri e di Firenze, sposati a manierate ricostruzioni fatte in alcuni stabilimenti, non aggiungono al film alcun pregio particolare. Rimane come una cornice esteriore. Buono il commento musicale, più quando si ispira ai motivi del dramma che quando cerca di rendere in termini di armonia il paesaggio italiano.

Alla fine della proiezione, pensando che nel '46, di Dieterle fu proiettato «Amanti del sogno» e che l'anno scorso ci fu «Ritratto di Jenny», ci siamo domandati se v'è una clausola segreta del Trattato di pace che ci obbliga a proiettare tanti film del mediocre regista tedesco. Possiamo ora rispondere che la nostra freddura non è andata tanto oltre al la verità. Da fonte inoppugnabile abbiamo infatti saputo che questo film è stato quasi imposto dal produttore Hal B. Wallis, pena il ritiro di tutta la selezione del M.P.A.A. E dire che la Paramount poteva mandarci «Sunset Boulevard» di Billy Wilder, con Gloria Swanson e Erich von Stroheim! Che cos'altro possiamo fare noi se non parlare male di questo film che nessuno voleva? Che almeno il suo insuccesso serva da lezione per gli anni venturi!

DAL FILM «DOMANI E' TROPPO TARDI» CON DE SICA E ANNA MARIA PIERANGELI, REGIA DI LEONIDE MOGUY

La Mostra, che ha toccato oggi il punto più basso, dovrebbe però rialzarsi nei giorni venturi. Si annunciano per domani sabato i due grandi film di Rossellini: «Stromboli» e «Francesco». Sarà quest'ultimo ad essere presentato in concorso e non il primo, per nuove liti sorte fra il regista e la R.K.O., la casa produttrice. Intanto Roberto e Ingrid si sono trasferiti a Venezia, curiosi di vedere come sarà accolta la loro fatica che tanto rumore ha sparso per il mondo. Questo pomeriggio sono iniziate le retrospettive con il classico «Nostro pane quotidiano» di King Vidor. Parleremo del film a conclusione della «personale» sul celebre regista americano, di cui è pure annunciato l'arrivo.

Per mancanza di spazio non abbiamo potuto accennare ieri al cortometraggio uruguayano «Pupila al viento», senz'altro il migliore presentato finora alla Mostra. Particolare importanza acquista per noi il fatto che ne è conregista il genovese Enrico Gras. «Pupila al viento» tratta di un faro sulla costa atlantica e in un certo senso ne fa la storia, da quando quel tratto di costa era ancora deserto e selvaggio, ad oggi, meta balneare e sorridente cittadina. Ma l'interesse documentario è minimo; gli autori si sono piuttosto preoccupati di fare un pezzo di cinema puro, su un testo poetico preparato da Rafael Alberti. Lo potremmo piuttosto chiamare un filmetto d'avanguardia. Fare un film di avanguardia, oggi, equivale a esporsi ai più sanguinosi strali della critica. Gras, però, ne siamo certi, sfuggirà a questa legge. Possiamo quindi essere fieri di codesto connazionale che si può dire abbia iniziato lui un barlume di produzione cinematografica nell'Uruguay.

Sono pure passati per lo schermo del Palazzo del Cinema due lungometraggi dello Stato d'Israele: «Out of evil» («Al di là del male»), scritto e diretto da Joseph Krumgold e «My father's house» («La casa di mio padre») di Herbert Klyne e Meyer Levin. Il popolo di Israele non è stato risparmiato in questo secolo dalle sofferenze. Oggi tenta fra mille difficoltà di costruirsi una casa, una patria in quella che fu una volta la sua Terra Promessa. Di solito si sono viste grandi cinematografie di quei popoli che hanno trascorso o stavano per trascorrere esperienze ed avventure decisive per la loro vita. Come mai la cinematografia d'Israele non è stata ancora all'altezza dei suoi problemi?

Sarebbe difficile poter rispondere, nè si potrebbe accampare la scusa della carenza di buoni tecnici: si sono già viste a questo proposito, nascite e rinascite di cinematografie provenienti dal nulla. L'ultimo esempio è stato dato dalla Cina. Sta di fatto che i film d'Israele procedono fiacchi, seppur corretti: sembra che ai loro registi manchi la vera fiducia nel mezzo cinematografico, che una misteriosa stanchezza si sia impadronita di loro, sembra infine che la loro convinzione non oltrepassi i limiti della genericità.

Si pigli ad esempio «La casa di mio padre», che dei due è, in fondo, il migliore. Dove sono le tracce della guerra palestinese, che proprio nei giorni delle riprese aveva raggiunto l'acme della violenza? Nulla di tutto questo: il film procede limpido e lento, su un tema che poteva dar luogo ad un forte dramma, sul tipo di quello di «Odissea tragica» di Zinnemann. E' la storia, infatti, di un bambino, Davide, i cui genitori furono uccisi dai nazisti; dopo una lunga e infruttuosa ricerca, Davide comprende che la sua casa e i suoi genitori sono tutti i figli di Israele che vivono e combattono in Palestina per costruirsi una nuova esistenza.

Abbiamo detto che questo film è il migliore di quelli palestinesi visti finora. Codesti meriti dipendono in gran parte dall'apporto dato dagli indipendenti americani: il regista Herbert Kline, di cui l'anno scorsi si vide il bellissimo «Villaggio dimenticato» e l'operatore Floyd Crosby, che collaborò a «Tabu» e ai documentarii di Pare Lorentz ed oggi ha seguito nel Messico per riprendere «The brave bulls» il regista Robert Rossen, vincitore dello «Oscar» per «Tutti gli uomini del re». Floyd Crosby, specialmente, ci ha dato certe immagini della Palestina che non potremo dimenticare. L'altro film, «Al di là del male», è più complesso del primo, ma è realizzato peggio, in una maniera estremamente arida. Si salva uno spettacolo di burattini, che ad un certo punto si inserisce nella trama.

CALLISTO COSULICH

INGRID BERGMAN NEL FILM DI ROSSELLINI «STROMBOLI»

MOSTRE D'ARTE

Disegni dell'Ottocento

Presso la sede del locale Circolo Artistico è esposta una piccola, ma interessante scelta di disegni del secolo scorso, in gran parte di mano di pittori locali.

Trentatrè sono i pezzi esposti, ma di questi, disgraziatamente dodici soltanto portano firme o altre attendibili indicazioni sull'identità del loro autore. Ed è peccato, perchè dei pittori triestini dell'Ottocento si potrebbe e si dovrebbe raccogliere il maggior numero possibile di testimonianze e di dati finchè tali dati e tali memorie sono ancora perseguibili e rintracciabili. Vale a dire per pochi anni ancora. Perchè quando la generazione cui gli artisti appartennero e cui appartengono i superstiti che li conobbero di persona, sarà interamente scomparsa, il lavoro di ricerca si farà enormemente più difficile, se non del tutto impossibile. Salutiamo comunque con soddisfazione l'iniziativa del Circolo Artistico. Che essa valga a stimolare collezionisti e raccoglitori. Perchè mettendo in comune notizie disperse o semplicemente partendo da un nucleo ben individuato di opere certe, sarà facile procedere ad un'attribuzione stilistica di quelle che in qualche futura manifestazione risultassero anonime. Cosa questa che oggi si può fare solo parzialmente e dubitativamente.

Ma veniamo ai dodici disegni dei quali è noto l'autore. Di essi due soltanto sono di mano di artisti forestieri: le «Alpi», un paesaggio preciso e minuto dello Schadow, che mostra il maestro di Düsseldorf in una fase legata al paesaggismo romantico della prima metà dell'Ottocento e «Marocco» dato a Delacroix da una vecchia scritta. Il soggetto calza bene con l'«orientalismo» messo di moda alla metà del secolo da Delacroix appunto, da Fromentin e da una schiera di epigoni. Certo la pennellata non è quella mossa e vibrante dei quadri ad olio del caposcuola romantico, ma non si può escludere che in un disegnino acquerellato l'artista abbia usato una tecnica diversa dall'usuale. Dei triestini sono particolarmente significativi un Grünhut con due teste bravamente schizzate in caricatura e un Giuseppe Lorenzo Gatteri che anche nella immediata resa di un fatto di cronaca colto dal vero (un episodio della rivoluzione veneziana del 1849) non dimentica la lisciata e nobile maniera del quadro storico; e nelle linee di contorno rinforzate può ricordare le stampe del «folklorista» neoclassico Pinelli.

Wostry e Zangrando hanno quattro pezzi per ciascuno. La personalità del Wostry è sufficientemente nota per aver bisogno di presentazione. Nè è il caso di far meraviglie di fronte alla maestria illustrativa di «Malattia e miseria» o di fronte all'efficacia espressionistica di due interpretazioni dantesche del Purgatorio. Ma i quattro disegni giovanili di Zangrando impongono all'attenzione questo artista concittadino solitamente sottovalutato sulla base della più corsiva produzione dell'ultimo periodo. Qui Zangrando si dimostra un forte disegnatore nello spirito e nei modi del tardo impressionismo parigino. Anche se con qualche pesantezza di chiaroscuro forse derivatogli dalla mediazione monacense. Dei disegni anonimi segnaleremo due scene di genere in costume medievale disegnate con spirito e bravura, opera probabilmente di qualche artista svizzero o tedesco, una bellissima figurina di donna con ventaglio che potrebbe essere ancora di Zangrando, due nudi elegantemente aggruppati quasi sicuramente di mano dello Scomparini, un icastico «grassone» forse di Rietti e tre fogli con studi di figura (nell'ordine occuperebbero il posto dei numeri 19, 21 e 26 che senza dubbio sono opera di Giuseppe Barison.

Può appartenere ancora al Wostry un foglio con frati ed avvocati in pose oratorie, mentre chiude la rassegna un paesaggino assai fine su carta gialla o ingiallita, che val la pena di guardare anche se non si riesca ad indovinarne l'autore. In complesso si tratta di una mostra che si vede volentieri anche da chi non abbia preoccupazioni di ordine culturale, trattandosi di opere tutte di un certo livello, scelte con gusto e non più numerose di quante si guardano con interesse e senza che ingenerino stanchezza.

GIO.

S'IMBARCAVANO A BARCOLA le sigarette americane di contrabbando?

Altri tre individui coinvolti nel losco traffico - Con un telegramma l'ispettore Barbaro annuncia il suo ritorno

L'ispettore capo Giuseppe Barbaro, sospeso dal servizio, è introvabile. Come ampiamente riferito, contro il funzionario erano state lanciate delle accuse da parte di tre poliziotti — Domenico Ariano, Marino Lunardelli e Alfredo Riosa — sorpresi domenica, 2 luglio, mentre stavano facendo un'ambigua scorta a un autocarro carico di 26 quintali di sigarette americane. In seguito allo svolgersi delle indagini, i tre venivano tratti in arresto, e la stessa sorte subivano anche l'autista del veicolo Rodolfo Oppiani, da Monfalcone, e il proprietario Domenico Pieri, da Trieste. Mentre gli ultimi due, sottoposti a lunghi interrogatori si sarebbero limitati a ricostruire il fatto nei più minuti particolari, insistendo nel dichiarare di non conoscere assolutamente di nome colui che li aveva introdotti nel contrabbando, sembrerebbe che i tre poliziotti non abbiano lesinato accuse a dritta e a manca. Che il traffico di sigarette americane sia stato organizzato in accordo con i tre sarebbe ormai cosa certa. Ma finora, nonostante gli sforzi per ricostruire nei più dettagliati particolari il tragitto del carico di contrabbando, un punto è rimasto e fors'anche rimarrà oscuro. Per quale strada le sigarette prendevano la via del Veneto? Nessuno sinora ha potuto accertarlo.

Com'è noto il fermo è avvenuto a Barcola, all'altezza del Dazio, dove l'autocarro era in transito seguito dalla macchina con a bordo i tre poliziotti, i quali sono stati trovati in possesso del libretto di circolazione del prezioso veicolo. E' stata accertata un'altra cosa: che il camion aveva la benzina necessaria per giungere a Barcola, ma non per procedere oltre. Una distrazione non sembra verosimile, e ne deriverebbe la supposizione che la merce dovesse essere smistata via mare, con qualche imbarcazione.

Una decina di giorni fa un altro poliziotto incappava nelle reti ormai spiegate intorno ai trafficanti: si tratterebbe di Dario Antoni, già appartenente alla C. I. D. di Muggia e successivamente passato all'Uniforme. All'Antoni si muoverebbe l'accusa di essere coinvolto in un precedente traffico, stroncato dalla silenziosa ma indefessa Guardia di Finanza, che alla fine di giugno sorprese alla periferia di Muggia un camioncino — guidato, sembra, dallo stesso Oppiani, il quale si sarebbe così buscato una denuncia a piede libero — con a bordo 350 kg. circa di sigarette americane. L'Antoni, dopo il fatto, non si sarebbe presentato in servizio e avrebbe protratto le sue assenze fino a farsi licenziare per abbandono ingiustificato del servizio.

E' della scorsa settimana, dicevamo, la comunicazione ufficiale della sospensione dal servizio dell'ispettore capo Barbaro, passato alla Guardia di Finanza dopo avere diretto per oltre due anni la squadra Volante. Nessuna comunicazione ufficiale è pervenuta in merito al mandato di cattura spiccato nei suoi confronti, ma troppe cose fanno presumere che il provvedimento corrisponda a verità. Anche il Barbaro è stato immischiato alla faccenda delle sigarette americane, per quanto si dica che gli addebiti mossigli non si riferiscano a questi ultimi tempi, ma risalirebbero addirittura al periodo in cui egli diresse la squadra Volante. Naturalmente si ignora il tema delle accuse, come anche la loro fondatezza. Si era detto che il funzionario fosse fuggito nell'apprendere — da una trasmissione radiofonica — la sua sospensione. Stando le cose al punto attuale, non si può per ora parlare di una fuga, in quanto giovedì sera, al Comando Guardie di Finanza, è stato recapitato un telegramma con cui il Barbaro annuncia il suo imminente ritorno (che potrebbe avvenire oggi stesso) per mettersi a disposizione delle autorità inquirenti. Lo strano è che, mentre la radio diffondeva la notizia, il Comando G. d. F. sarebbe stato addirittura all'oscuro del provvedimento, di cui avrebbe avuto segnalazione appena tre ore dopo. Come si vede, di una fuga vera e propria non si può parlare se il diretto interessato ha sentito il bisogno di annunciare il suo ritorno.

Naturalmente, nella losca faccenda, non sono coinvolti soltanto funzionari e i due civili già al sicuro, in quanto tre altri civili — due facoltosi fratelli e un noto contrabbandiere già invischiato in faccende del genere — sono stati colpiti da mandato di cattura, ma per ora si sono resi irreperibili. I quattro poliziotti arrestati si trovano al Coroneo, in celle isolate e assolutamente non in grado di comunicare tra di loro. Il «caso Barbaro» varrà indubbiamente a procrastinare la data del processo, in quanto, prima di iniziare qualsiasi procedimento giudiziario, gli organi preposti all'inchiesta vorranno senz'altro chiarire la posizione dell'ispettore capo e vagliare la fondatezza delle accuse che gli vengono mosse.

Gli infernali polipi

Un'infernale pietanza a base di polipi hanno consumato ieri per pranzo i coniugi Rosario e Rosalia Pattanè, di 43 e 32 anni rispettivamente, abitanti in via Tasso 3, e la loro figlioletta Giuseppa, di 9 anni. Verso le 18 però tutti e tre venivano colti da un grave malessere; visti inutili tutti i rimedi casalinghi, essi telefonavano alla CRI, che accorreva sul posto con un'autolettiga. I sanitari accompagnavano i tre allo Ospedale, dove il Rosario è stato accolto nella III medica con prognosi di 8 giorni per intossicazione alimentare, mentre sua moglie e la loro figlioletta sono state trattenute in osservazione nel pio luogo con prognosi di pochi giorni. Il Pattanè ha dichiarato che i polipi li aveva ricevuti in dono da un tale che lavora in Pescheria.

Agenti della Volante hanno tratto ieri in arresto Maria Borri, di 52 anni, abitante in via Pascoli 16, colpita da un'ordine di carcerazione emesso a suo carico dal Pretore il 26 giugno. La donna deve scontare 15 giorni di reclusione per mendicità.

AI TITINI IL COLPO NON È RIUSCITO

UN GIORNO DI RITARDO sarebbe costato 150 milioni

Assieme ai numerosi cittadini sovietici che, espulsi dalla Jugoslavia, affluiscono quotidianamente nella zona di Trieste, sono giunti in questi giorni al campo profughi di Villa Opicina due apolidi di origine russa: Dimitri Popov di 77 anni, cieco, con la moglie Rafia di anni 65, paralitica alle gambe. Alle autorità del campo essi hanno raccontato la loro triste storia.

Quando dovettero abbandonare la propria patria, circa trent'anni fa, essi ripararono in Jugoslavia, e come molti altri loro connazionali, si stabilirono a Belgrado. Qualche anno dopo il loro unico figlio, Vassili, emigrò negli Stati Uniti, dove, acquisita la cittadinanza americana e modificato il proprio nome in quello di John Denis, fece fortuna. Morì anni or sono a Los Angeles lasciando ai genitori la cospicua somma di 250 mila dollari (oltre 150 milioni di lire).

Allo scopo di venire in possesso dell'eredità, Dimitri e Rafia Popov firmarono una delega di pieni poteri al Governo jugoslavo, che incaricò il proprio console a Los Angeles dell'incasso. Prima però che la pratica venisse portata a termine, i due coniugi ricevettero l'intimazione di abbandonare il territorio della R.P.F.J. nel giro di poche ore. Preso il treno, essi allora ripararono a Trieste.

Le autorità americane del Territorio Libero si sono subito interessate della vicenda, e hanno suggerito ai Popov di revocare immediatamente, per telegramma, la precedente delega, e di affidare la tutela dei propri legittimi interessi ad un avvocato di fiducia. Il telegramma è stato spedito ieri l'altro, ed il caso ha voluto che giungesse in tempo, perchè proprio nello stesso giorno i 250 mila dollari dovevano essere versati al console della R.P.F.J. a Los Angeles. Ora è all'esame del tribunale di quella città della California il ricorso avanzato dal console jugoslavo, che ha impugnato la validità della revoca.

Una giovane donna, fuggita dalla Jugoslavia, si è presentata ieri sera a un posto di Polizia del circondario. L'esule, che aveva varcato poco prima la Morgan, è stata trattenuta per accertamenti.

Il Club aeronautico di Trieste al 2.o avioraduno goriziano

Domani, sull'Aeroporto di Gorizia, avrà luogo il 2.o Avioraduno goriziano, organizzato dall'Aero Club e dall'Ente provinciale per il Turismo di quella città, ed al quale collaborerà pure il Club Aeronautico Triestino.

Alla mattina, dopo l'arrivo degli aviatori da ogni parte d'Italia ed il lancio di messaggi augurali a Santa Gorizia, avrà luogo una Messa al campo. Nel pomeriggio la Sezione di volo a vela del sodalizio triestino, presenterà in volo, per la prima volta al pubblico, un libratore del tipo «Allievo Pavullo», costruito da un gruppo di giovani aeromodellisti. Con tale tipo di libratore, il Club Aeronautico Triestino inizierà in settembre regolari corsi di volo a vela per il conseguimento degli attestati «A» e «B», necessari per iniziare ed ottenere il brevetto «C» di volo veleggiato.

Durante tutta la giornata verranno effettuati voli turistici di propaganda e battesimi dell'aria con gli apparecchi sociali dei due sodalizi giuliani. Dopo le 21, nella palazzina dell'Aero Club di Gorizia, avrà luogo un trattenimento danzante, con l'intervento di tutti gli aviatori del raduno.

Pioggia di calcinacci

Un'insolita pioggia si è abbattuta ieri sera addosso al ragazzo Francesco Kis, di 6 anni, abitante in via Machlig 18, mentre alle 20 stava rincasando per cenare. Raggiunto il pianerottolo del III piano, il ragazzo restava letteralmente investito da circa 3 metri di intonaco staccatosi dal soffitto deteriorato. E' stato chiesto l'intervento della CRI, e il dott. Di Francesco ha prodigato al ragazzo le cure del caso.

Singolare l'incidente occorso a Rosalia Morgan, di 20 anni, abitante in via Commerciale 26. Alle 18, la ragazza percorreva una via del centro, dove un maldestro passante le dava un violento spintone. Per l'urto, la borsa ch'ella recava in mano — e che per sua sventura conteneva un ago da calza — urtava il polpaccio destro e l'ago le si conficcava in una vena provocandole una non indifferente emorragia. E' stata soccorsa alla CRI.

Semiasfissiato dal gas

La signora Maria Risch, di 57 anni, abitante in via Scuole Nuove 7, stava addormentando ieri pomeriggio, verso le 14, il nipotino quattrenne, mentre il padre del bimbo, Armando Bisca, di 29 anni, bigliettaio del tram, se ne stava al tavolo di cucina intento a leggere un giornale. Ad un tratto le nari della Risch venivano colpite da un acre odore di gas, e subito dopo ella udiva un tonfo sordo. Accorsa in cucina, la povera donna trovava il figlio bocconi a terra e privo di sensi; il gas usciva a fiotti dai rubinetti semiaperti. Senza rendersi esattamente conto di quanto era successo, la Risch si metteva a invocare aiuto, e poco dopo accorrevano i vicini. Una ragazzina veniva spedita di corsa alla CRI di piazza Sansovino, da dove si staccava un'autolettiga con a bordo il dott. Osti. Giunto sul posto, il medico praticava al Bisca inalazioni d'ossigeno e due iniezioni corroboranti, ma tuttavia egli non si riaveva. L'unico cenno di vita sono state due lacrime che gli sono rotolate lungo le guancie. Il suo figlioletto, intontito da tutta quella gente che si agitava per la casa e intorno al letto dove il Bisca era stato adagiato, voleva ad ogni costo sapere cos'era accaduto «al papà». Il Bisca è stato accompagnato all'Ospedale in stato soporoso ed accolto nel reparto medico con prognosi di 10 giorni. Sua madre non è stata assolutamente in grado di precisare se si tratta di tentato suicidio o disgrazia; ella ha narrato soltanto che il figlio ha un carattere estremamente nervoso.

L'esplosione echeggiata iermattina alle 6 nei pressi di Barcola era dovuta al brillamento di alcunt mine effettuato dagli addetti alla costruenda strada di quel rione. Il brillamento ha avuto luogo nei pressi del dazio.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La bicicletta rubata

Il 10 gennaio scorso, verso le 11.45, Benito Verbich lasciava incustodita la propria bicicletta — un tipo da donna — davanti alla Banca d'America e d'Italia. Si assentava per dieci minuti, e al ritorno non trovava più il velocipede. Denunciato il furto, le successive indagini portavano ad appurare che in quello stesso giorno s'era presentato a tale Ladislao Stefano Zubranich, di 53 anni, abitante a Roiano 3, un individuo che aveva dichiarato di chiamarsi Zoratti e di abitare in via Udine, e gli aveva proposto l'acquisto di una bicicletta che risultò poi essere quella trafugata al Verbich. Lo Zubranich, la cui figlia è rigattiera, accettava e pagava allo sconosciuto 7.500 lire. Due giorni dopo, incontrato al Bar Cattaruzza uno straniero residente a Udine, che era intento ad acquistare merci usate, gli cedeva la bicicletta per ottomila lire.

Imputato di ricettazione, lo Zubranich si è giustificato davanti al Tribunale asserendo che non immaginava la provenienza furtiva della merce, e che per involontario errore non aveva chiesto al venditore la carta d'identità; successivamente lo aveva cercato in via Udine, ma senza successo. Il P. M. ha chiesto per l'imputato la pena di sei mesi di reclusione e 18 mila lire di multa; la Corte, ritenuto colpevole lo Zubranich del reato ascrittogli, con la recidiva, lo ha condannato a mesi tre e giorni 15 di reclusione, seimila lire di multa e 5 mila lire di ammenda ed alle spese processuali. Difesa G. Zennaro.

Esattore disonesto

Il processo che segue è brevissimo: in contumacia è giudicato tale Francesco Kodelj, di 47 anni, imputato di appropriazione indebita ai danni di Giovanni Della Schiava, per una somma aggirantesi sulle 20 mila lire. Il Della Schiava conferma in udienza il danno patito e conferma pure che il Kodelj per lungo tempo era stato incaricato da lui di riscuotere somme di denaro, cosa che fece sempre regolarmente. Il P. M. chiede la condanna a quattro mesi e seimila lire di multa; il difensore d'ufficio, avv. Battino, chiede il minimo della pena e le attenuanti generiche; la Corte condanna l'imputato, ritenuto colpevole del reato ascrittogli, a tre mesi di reclusione e tremila lire di multa.

Otto candele d'auto

Ultimo processo della giornata è quello a carico di Tullio Muratori, di 29 anni, abitante a Santa Maria Maddalena Inferiore 87, imputato di essersi impossessato, il 22 luglio 1949, di otto candele d'auto, marca «Champion», ai danni delle forze alleate in un'officina di via Ippodromo. In aula l'imputato modifica la deposizione fatta in sede di polizia, e confermata poi alla Procura di Stato, asserendo che aveva ammesso la colpevolezza un po' per le insistenze dell'interrogante e un po' per il timore che prova chi si trova per la prima volta dinanzi alla Polizia. Afferma che le candele si trovavano su un tavolo di lavoro e che le aveva prese per adattarle ad una macchina. La mattina dopo metteva le candele in tasca e poi usciva dall'officina per andare ad acquistare delle sigarette. Un compagno di lavoro lo scorgeva, e da ciò derivava la denuncia. Il difensore avv. Uglessich esibisce successivamente alla Corte una dichiarazione rilasciata un mese dopo il fatto dal datore di lavoro, dalla quale risulta che il Muratori è stato licenziato per riduzione di personale. Il P. M. chiede quattro mesi di reclusione e ottomila lire di multa, con la condizionale. L'arringa della Difesa sostiene principalmente la non intenzione di commettere il furto, chè sarebbe stato più facile in quel caso uscire con le candele la sera del 22 anzichè la mattina dopo, alla luce del sole, e in compagnia piuttosto che solo, come avvenne, e chiede l'assoluzione per insufficienza di prove, e in subordine il minimo della pena con la condizionale. La Corte, ritenuto il Muratori colpevole, lo condanna a mesi due e giorni 15 di reclusione, 2.800 lire di multa e gli concede il beneficio della condizionale e della non menzione. Presidente Ostoich; P. M. De Franco; cancelliere Neri.

Incidenti di stagione

I raggi roventi hanno consigliato ieri pomeriggio il ventisettenne Mirto Milanese, abitante a Longera 22, dipendente della «Taverneta» di Grignano, di tirare la tenda da sole davanti all'esercizio. Per eseguire più agevolmente il lavoro, egli saliva su un tavolino, ma ad un tratto scivolava rimanendo seppellito dal tavolino stesso e da una seggiola. La CRI è accorsa sul posto a tempo di primato, ed ha provveduto ad accompagnare il malcapitato allo Ospedale.

Siamo quasi in settembre, e la cronaca è ancora ricca di incidenti legati alla canicola. La CRI ha soccorso ieri cinque persone colte da malore; gli interventi sono stati effettuati in via Milano, in via Gambini, piazza Unità, via Giulia e in via dell'Istria.

Tuffandosi nelle acque di Barcola, Enzo Gianotti, di 15 anni, abitante in Traversale del Bosco 3, è andato a sbattere con la testa contro uno scoglio, producendosi una ferita alla fronte; sulla scogliera è scivolato Placido Zerial, di 46 anni, abitante a Longera 58, e si è ferito al piede destro. Nel preparare del ghiaccio tritato in un bar di piazza Garibaldi, Angela Cattaruzza, di 30 anni, abitante in via Giuliani 31, è andata a finire con la mano destra negli ingranaggi dell'apposita macchina, che le ha maciullato un dito. Nell'abbassare una tenda, alla parrucchiera Nella Gargano, di 30 anni, abitante in via dei Fabbri 10, sfuggiva dalle mani l'apposito bastone uncinato, che la colpiva al viso producendole alcune ferite.

LE MANOVRE DELL'UNIONE OCCIDENTALE

ROMBO DI AEREI NEL CIELO DI PARIGI

450 apparecchi impegnati nell'operazione "cupola,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 25

Il pallido cielo del Nord è percorso in questi giorni di fine agosto dal rombo dei motori di cento e cento aeroplani. I parigini alzano la testa verso l'azzurro sfumato senza però vedere nulla perchè gli aerei passano a grande altezza e a tutta velocità. Chi dunque è appena tornato dalle vacanze nella Capitale ancora assopita sotto il sole vive colla da questo bruscio ruvido. I giornali e i discorsi son pieni di guerra, della guerra di Corea e di quell'altra che si teme possa scoppiare da un momento all'altro più vicino a noi, mentre nel cielo volteggiano e sfrecciano questi apparecchi impegnati nella più grande manovra del dopoguerra.

Cinquanta squadriglie, cioè a dire oltre quattrocentocinquanta aerei di tutti i tipi, «Vampires» francesi, «Spitfires» e «Meteors» belgi e olandesi, «Vampires», «Mosquito», «Spitfires» e «Wellingtons» inglesi, superfortezze americane «B. 29» s'inseguono come in un fantastico carosello sui cieli di Francia, Belgio, Olanda e Gran Bretagna.

La prima fase della manovra aerea, detta operazione «cupola», si è iniziata oggi a mezzogiorno: essa ha lo scopo di coordinare l'azione delle forze aeree dell'Unione occidentale poste sotto il comando del Maresciallo dell'Aria britannico Sir James Robb. Il tema della manovra è il seguente: da qualche tempo una grave tensione politica esiste tra il Paese azzurro e il Paese «bianco». Il Paese azzurro provoca il conflitto inviando i suoi aerei a bombardare il Paese «bianco». I «bianchi» sono comandati dal generale francese Bailly e dispongono di tre aeroporti in Francia, due in Belgio, tre in Olanda e due in Inghilterra. La zona prescritta va dalla Senna allo Zuiderzee e da Le Havre al Reno.

Il Segretario di Stato britannico al Ministero dell'Aria, Henderson, giungerà domani in Francia e presumibilmente all'aeroporto di Coulommiers per seguire, in compagnia del Ministro francese della Difesa, Moch, lo svolgimento della manovra. Essi trascorreranno gran parte della notte fra il sabato e la domenica nella sala di operazioni.

B. R.

Gli incontri al confine

Ripresa dei colloqui al valico della Casa Rossa

Gorizia, 25

Tra le due autorità di frontiera e con il concorso dei rispettivi competenti Ministeri, si è in procinto di addivenire a un accordo inteso a disciplinare i colloqui al valico della Casa Rossa. In via di massima l'accordo prevede l'autorizzazione ai colloqui nei giorni feriali che in quelli festivi, tra congiunti e conoscenti residenti nei due territori.

Nei giorni feriali il numero complessivo delle autorizzazioni sarà dall'una e dall'altra parte, è limitato a venti per sono; nei giorni festivi a cento. Le ore fissate sono le 9, 11, 14, 16 e 18, che un certo lasso di tempo tra un colloquio e l'altro, per dar modo alle autorità di disciplinare attraverso predisposti elenchi, lo afflusso al valico delle persone ammesse ai colloqui stessi.

Dalle autorità jugoslave, è quanto si apprende, è già stato provveduto alla stampa di una speciale autorizzazione che viene rilasciata agli interessati dal competente comitato popolare in accordo al comando della difesa popolare.

Una del tardo pomeriggio di oggi, in via di esperimento, le autorità di frontiera jugoslave concedevano a un gruppo di persone di incontrarsi al valico con le rispettive famiglie. Gli incontri hanno dato luogo a commoventi scene come sempre commoventi con baci ed abbracci. Il rilascio degli elenchi delle persone e la cordiale accoglienza da parte italiana, nonchè da parte delle autorità e dei cittadini, seguita dal pubblico presente.

Quale osservatore, da parte jugoslava, era un capitano della difesa popolare e da parte italiana, il dott. Boccafurni, ispettore pa. La quarta zona della polizia di frontiera ed il commissario di settore di Gorizia dott. De Julianis.

L'accordo verrà ufficialmente considerato un «modus vivendi» entrerà in vigore ufficialmente con lunedì 28 corrente.

RE FARUK MONDANO scherza con le canzonettiste

Deauville, 25

La notte scorsa il dancing del casinò di Deauville è stato teatro di una singolare scena dalla quale sono stati protagonisti Re Faruk di Egitto e la bionda attrice Lady Patachou, una brillante canzonettista francese.

Lady Patachou, al termine di un suo numero, ordinò con tono perentorio a tutti gli uomini presenti in sala di alzarsi e cominciare a ballare, tutti obbedirono eccetto Re Faruk, il quale, forse credendo che la sua qualità di Sovrano lo esentasse dall'eseguire gli ordini di una pur biondissima artista, rimase al suo posto. Senza indugio, allora e con aria severa, lady Patachou si diresse verso il tavolo di Re Faruk e, prima che egli avesse il tempo di scansarsi, afferrata dalla pieghe del lungo abito da sera un paio di forbici gli tagliò la cravatta a farfalla. Faruk ne reagì con un sorriso: egli aveva così visto che invitata trionfante mostrò alla clientela del dancing... la farfalla nella tanta tagliata la punizione del sovrano che aveva svolgevano nel dancing. Per ravvivare la serata un funzionario del seguito di Faruk si guadagnava, ad esempio, nutritissimi applausi per la vittoria nettamente conquistata in una gara di velocità consistente nel succhiare a tempo di record della champagne da un biberone.

BARBARO DELITTO compiuto per vendetta

Napoli, 25

Giunge notizia da Cancello che in una vicina località campestre veniva ieri barbaramente ucciso a colpi di pistola l'ing. Ugo Pierucci, di 54 anni, tecnico specializzato in impianti e mento strutturale dei pozzi artesiani e che si trovava sul posto appunto per l'inizio di alcuni lavori di livellatura. Il professionista, che era accompagnato da un suo figliuolo quindicenne, Gitilio, aveva raggiunto su una motoleggera lo scalo di Cancello quando improvvisamente si trovava di fronte uno sconosciuto che ordinava il fermo, mentre l'ingegnere si fermava, l'individuo gli esplodeva contro vari colpi di pistola ferendolo gravemente, dopo di che si dava a precipitosa fuga. Con l'aiuto del figliuolo, rimasto esterrefatto dinanzi alla fulminea scena, e di qualche volenteroso, il Pierucci veniva trasportato nell'ospedale di Maddaloni, dove lo infelice si spegneva poco dopo il ricovero.

I moventi del barbaro omicidio debbono ricercarsi nel fatto che l'assassino, tale Giuseppe La Rocca, di 25 anni, ha voluto col suo gesto vendicare la morte di un suo fratello, avvenuta qualche anno fa, a seguito di una lite tra costui e il Pierucci.

Tragicomica avventura di due banditi in erba

Pau, 25

Due fratelli — una ragazza diciottenne in abiti maschili con i capelli tagliati corti ed un paio di baffetti posticci applicati sul labbro superiore — in seguito a un diverbio si presentavano ieri sera in un negozio di orologeria del centro di una cittadina e offrivano al proprietario un orologio e una collana, in cambio di una certa somma di denaro.

Il proprietario declinava la offerta adducendo a motivo la troppo elevata richiesta dei clienti. Questi ultimi allora trevano fulmineamente di tasca le armi che avevano fino a quel momento tenute celate e minacciavano il negoziante, il quale cominciava a gridare aiuto e richiamava ben presto l'attenzione dei vicini. La polizia, avvertita, accorreva sul posto, ma si trovava di fronte ad una patetica scena. I due inesperti banditi, forse colti da una crisi di nervi o da una crisi di coscienza, erano scoppiati in un pianto dirotto ed il proprietario se li era stretti paternamente al petto nel tentativo di consolarli.

Risultava poi che la fanciulla era armata con un fucile ad aria compressa per ragazzini, il fratello invece con una autentica pistola carica.

SCENE DEL FRONTE IN COREA: UN FANTE AMERICANO RIPOSA DURANTE UNA PAUSA DELLA BATTAGLIA SUL NAKTONG

UNA VISITA ALL'ISTITUTO DI TECNOLOGIA DELLA CALIFORNIA A PASADENA

Il tempio della scienza americana

Primati di ricerche e di scoperte - Un'università ideale - Il professore «puro» - Intervista con Andrews Millikan, uno dei più eminenti fisici d'oltre Atlantico - Il concetto di religione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pasadena, agosto

Ogni Nazione ha il suo metodo, le sue usanze, le sue consuetudini non solo nella vita sociale e politica, ma anche nel campo delle ricerche scientifiche. L'ideale degli scienziati italiani è Galileo, la sua «sensata esperienza», secondo la quale «verum et factum convertuntur» ed il metodo sperimentale appare loro il più adatto per ricercare un ordine classico nella natura; i francesi si sforzano di semplificare ciò che è oscuro, di fondare la scienza della natura su pochi concetti fondamentali; amano partire dal più piccolo numero di fatti possibile; il loro ideale è la «clarté» di Cartesio. Per gli inglesi la scienza s'identifica con lo spirito di Newton, l'aristocratico ispettore della Zecca e fondatore del moderno positivismo scientifico. Per i tedeschi il culto della scienza si manifesta come una sopravvivenza della magia; l'ideale dello scienziato è il taumaturgo della leggenda faustiana; la loro lugubre pazienza, l'ardore col quale si riducono alla funzione di strumento, sono segretamente illuminati dalla misteriosa speranza del dott. Giovanni Faust.

Gli americani, invece, si avvicinano alla natura con lo stesso spirito del magnate, del grande capitalista che cerca di risolvere i problemi tecnici e commerciali con l'investimento di capitali ingentissimi. Tutto appare facile qui, gli scienziati americani possono permettersi di ridere degli ostacoli che paiono insormontabili ai colleghi euorpei: l'avarizia dello Stato e dell'industria italiana e francese, la confusione britannica di tradizione e di laburismo, l'ideologia ufficiale che pesa sulla scienza dei regimi totalitari. Quale istituto pubblico o privato avrebbe offerto una somma pari a 500 miliardi di lire per la costruzione di un supertelescopio (il Palomar Observatory), come ha fatto la Fondazione Rockefeller in favore dell'Università di California, la quale già possedeva al Monte Wilson la «Torre del Sole», sino allora il più grande telescopio del mondo?

Edison ispiratore

Quando si visita un Istituto scientifico americano e si ricordano gli scienziati incontrati in Europa, i loro desideri irrealizzati ed inappagabili, l'Europa — rispetto all'America — appare come un Paese ove ogni conquista scientifica richiede una somma dieci volte maggiore di sforzi, di sacrifici, di genialità.

E' la stessa ricchezza, sono i metodi applicati dalle grandi industrie che hanno fornito agli americani un nuovo metodo sperimentale, un breviario di regole per scoprire i segreti della natura. Sono delle regole semplicissime, ma la loro applicazione presuppone la disponibilità di mezzi quasi illimitati, una fraterna collaborazione tra le istituzioni scientifiche e la rinuncia all'individualismo egoista da parte degli scienziati; è un metodo scientifico elaborato non già per l'individuo, ma per la Nazione.

Ecco «in nuce» il metodo scientifico americano: portare anzitutto ad una potenza massima ed a una precisione estrema tutti gli strumenti che accrescono il campo delle percezioni e delle osservazioni umane. Questi strumenti non richiedono del genio per essere costruiti, ma semplicemente del denaro: non si tratta di invenzioni, bensì di spese, di investimenti nella scienza, grazie ai quali dei fatti nuovi verranno alla luce e dei nuovi orizzonti s'apriranno agli scienziati. In tutti i campi, dalla biologia, all'astronomia, alla chimica, alla fisica, occorrono degli strumenti d'osservazione sempre più potenti e perfezionati; negli Stati Uniti basta che siano possibili perchè vengano costruiti. Ogni strumento più preciso, più potente, può venir impiegato non solo per verificare le leggi già conosciute, ma anche al di là dei limiti già esplorati; si giunge così a delle formule che comprendono meglio la realtà e che equivalgono a tutta una serie di scoperte. Le esperienze precedenti non avevano mediato che una piccola parte della realtà, in base alla quale si era immaginata la parte sconosciuta, e quasi sempre a torto. I nuovi strumenti allargando il campo delle osservazioni conferiscono ad ogni legge una complessità più ampia, introducono uno scetticismo nuovo, offrono nuove possibilità di investigazione: è dal controllo dei movimenti degli astri che è nata la teoria della relatività.

Gli americani, insomma, hanno applicato alla ricerca scientifica i metodi dell'industria di massa e dell'invenzione industriale; il modello dello scienziato americano è Edison, il cui insegnamento si può così riassumere: «Compiere il maggior numero di esperienze possibili, conquistare infinite basi di partenza per penetrare nei campi ancora inesplorati; organizzare numerosi gruppi di scienziati collegandoli fra loro al fine di evitare ogni sciupio o doppio impiego di energie e mettere a loro disposizione dei crediti ingenti». Metodo questo, tanto più fecondo in quanto la natura è ben più varia e ricca dell'immaginazione, dell'intuizione e delle ipotesi degli scienziati.

Gioia della ricerca

Stavo pensando a tutte queste cose mentre visitavo il «*California Institute of Technology*» (qui si abbrevia in C. I. T. o Caltech) il più moderno e attrezzato politecnico del mondo, quando ebbi l'onore e la fortuna di esser presentato a Robert Andrews Millikan, professore emerito dell'Istituto e uno dei più eminenti fisici viventi, insignito del Premio Nobel per le sue ricerche sui raggi cosmici.

Il C.I.T. ha dei laboratori perfettamente attrezzati, delle officine sperimentali, dei campi sportivi elegantissimi, dei parchi maestosi, delle biblioteche fornitissime, dei giardini freschi ed ombrosi; è un mondo giovine, colmo di beni e benedetto da un cielo terso e mite; è un giardino della scienza ove si può leggere, studiare, discorrere, sognare, maturare il proprio pensiero lungamente tra degli amici e dei maestri; qui regnano la gioia della ricerca e della discussione e la cortesia dello spirito.

V'è qui il più grande ciclotrone del mondo: 184 pollici; qui è stato prodotto per la prima volta il mesone; qui è stata realizzata la «*fast fission*», la più violenta esplosione atomica (di laboratorio) sinora conosciuta... Si potrebbe continuare per pagine e pagine. Qui insegnano alcuni dei maggiori luminari della scienza contemporanea, e i docenti sono soprattutto degli amici degli studenti.

Robert Andrews Millikan è di un'umanità più ampia degli scienziati europei che avevo conosciuto in Europa, a Parigi ed a Berlino; il suo sapere, la sua vita sono penetrati di ideali umani e religiosi e di un'immensa fede nell'uomo: «Poco più di un secolo fa, mio nonno, Daniel Franklin Millikan, decise di abbandonare la sua «farm» sulla costa del Massachusetts e di emigrare verso il West. Le condizioni di quella migrazione rassomigliavano a quelle che esistevano quattromila anni prima, quando Abramo da Ur, in Caldea, emigrò verso Occidente. Ma nell'ultimo secolo la California è cambiata ben più radicalmente di alcuni Paesi mediterranei in quaranta secoli. Nel mondo scientifico il mutamento è stato ancora maggiore: le antiche colonne del tempio della scienza sono crollate; al posto della costruzione completa ed orgogliosa della fisica classica v'è oggi un complesso edificio che penetra nelle viscere dell'infinitamente piccolo e si eleva alle immensità dell'infinitamente grande. Tutte le dimensioni, tutti i concetti sono stati rivoluzionati, anche quello dell'assoluto».

Fisica e morale

Millikan si è formato, spiritualmente ed intellettualmente, in Europa. Ha studiato in Germania, in Francia, in Inghilterra, quando negli atenei si ingegnava che le leggi fisiche erano eterne e perfette; ma, prima di rientrare in America, già le prime scoperte di Roentgen e di Curie rivelavano l'esistenza di un mondo nuovo che mutava ad ogni istante e dimostravano l'insufficienza della vecchia scienza, l'insolubilità dei suoi problemi. Le ipotesi diventavano dei semplici strumenti di lavoro; talvolta si confondevano con l'immaginazione. «I fisici avevano imparato — mi dice Millikan — a non prendersi troppo sul serio!». E' un'espressione crudele, questa; a taluni potrebbe apparire come la confessione di un fallimento. Per un vero scienziato, come Millikan, era l'annunzio di un mondo nuovo, quello degli elettroni, dei raggi cosmici, dell'energia atomica ed alla scoperta di questo mondo il nome di Millikan è associato a quello di Rutherford, Curie, Bohr, Plank, Dirac, Pauli, Fermi, Heisenberg, Oppenheimer e Einstein coi quali ha personalmente collaborato nei laboratori.

Siamo nella biblioteca, quando rivolgo a Millikan alcune domande sul C. I. T.; i suoi occhi di vegliardo brillano di gioia: «Al *Caltech* abbiamo suscitato un ardore febbrile di ricerca, di studio; docenti e discenti collaborano; qui lo scienziato è come il dirigente di una fabbrica che spiega e distribuisce ai suoi collaboratori non già problemi accademici, ma i particolari precisi di costruzione di un apparecchio di fisica nucleare, di radar, di televisione... Il professore «puro», che ha acquisito delle conoscenze unicamente per trasmetterle, è sterile. Al *Caltech* tutti i professori si debbono occupare di ricerche, e non fuori, ma dentro l'università; è il contatto con la ricerca, che dev'essere, per gli studenti, lo stimolo ed il metodo. Infine, ogni ora di studio su quattro è dedicata alle discipline dello spirito: letteratura, storia, arte, filosofia, lingue estere». Nessun istituto scientifico europeo è così liberale verso la cultura generale.

Millikan non è solo uno scienziato, un fisico: è anche un saggio, un filosofo, un teologo laico; nutre una fede profonda nell'eternità della natura umana: «Più si studiano da vicino i sentimenti, il pensiero, gli atti degli uomini vissuti a Roma, a Pompei, a Atene, a Tebe o a Babilonia, e più si è colpiti dalla simiglianza tra il modo in cui gli antichi hanno vissuto, parlato, pensato, due o tremila anni fa, e il modo in cui viviamo, parliamo e pensiamo oggi. L'umorismo di Aristofane e di Plauto è sostanzialmente identico al nostro. Si può immaginare Cicerone che si intrattiene coi suoi amici in una villa di Pompei; direbbe pressappoco le stesse cose di una *small-talk*, di una nostra chiacchierata all'ombra dei platani del nostro giardino: l'amicizia, la bellezza delle donne, l'amore, il matrimonio, il divorzio, gli orrori della guerra, le necessità della politica, lo splendore del paesaggio, la qualità del vino, le corse dei cavalli: nulla è sostanzialmente mutato». Gli americani, per il loro equilibrio e la loro concezione di vita, sono più vicini degli europei al mondo antico; essendo all'avanguardia del progresso materiale e tecnico, si rendono meglio conto dei suoi limiti: «Il solo grande rinnovamento è quello delle scienze sperimentali, ma il solo insegnamento che se ne possa trarre per la vita, è di pazienza e di modestia...».

Ricordando quanto avevo letto in questi ultimi mesi nel «Journal of the Atomic Scientists» chiedo al Millikan: «E' vero che gli scienziati americani si sentono al centro della crisi morale del mondo contemporaneo? Due guerre mondiali ed una terza, minacciosa, all'orizzonte, hanno fatto sorgere dei dubbi sulla missione dello scienziato... L'albero della conoscenza ha dei frutti avvelenati ha scritto J. Robert Oppenheimer. — I fisici hanno conosciuto il peccato; e questa è una conoscenza che non possono perdere, nè dimenticare». Questa crisi morale si è manifestata in certi istituti atomici. Ad esempio a Oak Ridge, nel 1948, nel corso di pochi mesi i due terzi del personale scientifico diedero le dimissioni...

«Certo oggi la scelta è tra un mondo migliore e il nulla, tra il progresso, la libertà e la distruzione, la tirannia; i nuovi mezzi bellici permetterebbero di distruggere l'umanità intera. Ognuno di noi si chiede: Come posso contribuire a rendere migliore il mondo? I due pilastri della società civile e del progresso umano sono lo spirito religioso e lo spirito scientifico, la coscienza e la conoscenza. La coscienza implica un senso di responsabilità personale: «Devo o non devo?». Si deve prendere posizione, in un senso o nell'altro. L'uomo ha la facoltà di scegliere tra il bene e il male e la sua missione è quella definita dal filosofo Whitehead: «*world loyalty*» (dovere di essere «leale verso il mondo»), e dallo scienziato Einstein: «scoprire l'intelligenza insita nella Natura» (dovere di contribuire al progresso della società civile). Solo la cooperazione dello spirito religioso e di quello scientifico promuove uno stile di vita razionale e morale. Come? Definire la mia idea di Dio? Già alcune migliaia di anni or sono Giobbe vide la futilità per l'uomo *finito* di *definire* Iddio. Riconosciamo la nostra ignoranza e finitezza e restiamo deferenti in silenzio dinanzi all'Essere che è immanente nella Natura. Se volete una definizione vi posso ripetere quella di Einstein, la migliore che conosca: «Per me è sufficiente riflettere sulla meravigliosa struttura dell'Universo e cercare umilmente di comprendere almeno una parte infinitesimale dell'intelligenza manifestata nella Natura».

Una sola verità

Millikan identifica, in sostanza, la coscienza con la religione. Già nel lontano 1923, assieme ad un gruppo di scienziati, di personalità religiose e di uomini d'affari, aveva firmato un «Manifesto contro la tendenza a presentare scienza e religione come campi antagonistici ed irriconciliabili». «Compito della scienza — diceva il Manifesto — è di sviluppare, senza pregiudizi o preconcetti di nessun genere, la conoscenza dei fatti e i processi della natura; compito della religione è di sviluppare la coscienza, gli ideali e le aspirazioni dell'umanità». Le idee religiose di Millikan, sebbene siano accettate da tanti pastori americani, potrebbero essere egualmente condivise da Spinoza, da Rousseau e forse anche da Voltaire. «Alla parola Religione sono state associate troppe cose estranee: superstizioni, bigotterie, guerre, intolleranze, inquisizioni. La vita religiosa deve evolversi, staccarsi da tutto ciò che offende la ragione, da ogni superstizione, da ogni emozionalismo malsano. Qui in America abbiamo alcune dozzine di differenti sette religiose, tutte necessariamente errate, almeno in alcuni particolari, in quanto non vi può essere che una verità, una teologia, e oggi nessuno può sapere quale essa sia. Ma v'è un elemento che trovo comune a tutte queste religioni, elemento che ritengo sia l'essenza della religione, del cristianesimo — la vita e l'insegnamento di Gesù — il suo idealismo altruistico, che era la somma e la sostanza del suo messaggio. Oggi...». Millikan è interrotto dalla segretaria, che gli ricorda un impegno; mi propone di rivederlo nel pomeriggio; accetterei riconoscente, ma un'occhiata rapida e supplichevole della segretaria mi induce a declinare l'offerta. Il tempo di Millikan è troppo prezioso.

LUIGI CAVALLO

E' morta la fotografa che sfuggiva l'obiettivo

Dinanzi a Eva Barrett posarono sovrani, artisti e scienziati d'ogni parte del mondo - Il commovente testamento

Roma, agosto

Eva Barrett è spirata quattro giorni fa nel suo studio di via Margutta lasciando vivo rimpianto fra gli amici e gli ammiratori della sua bontà e della sua intelligente e instancabile attività di artista operante nel vasto campo del ritratto fotografico.

Era nata settantun anni fa a Bishops-Stortfor, piccolo paese della regione Herts nell'Inghilterra e quando era giovane suo padre per premiarla degli studi che aveva compiuto le donò venti sterline affinchè potesse viaggiare per diporto in Italia. Qui giunta, rimase talmente colpita dalle bellezze della nostra terra, dei suoi tesori d'arte e della cordialità della nostra gente, che si decise a fermarsi a Roma più a lungo che le fosse possibile e per provvedere ai suoi bisogni senza ricorrere alla generosità paterna si dedicò alla fotografia.

Le immagini ricavate da una modesta macchina fotografica che aveva portato con sè dall'Inghilterra furono subito così apprezzate e così ben compensate, che il suo proposito di prolungare la permanenza in Italia ebbe la desiderata realizzazione. In breve tempo la risonanza della sua genialità, rivelata dalle pose naturali, dalla nitidezza dei particolari studiati con senso d'arte e ottenuti con finezza di chiaroscuro, con la trasparenza delle ombre e mercè la solidità dei piani, giovò a procurarle maggiori guadagni e finalmente a farle conquistare quella fama che le concesse l'onore di far posare dinanzi al suo obiettivo monarchi, principi, scienziati, uomini politici, artisti e letterati di ogni parte del mondo.

Il successo ottenuto le consigliò di non lasciare Roma, che tanto amava e, salvo nei periodi delle due guerre, non rientrò mai in Inghilterra, che abbandonò per tornare in Italia non appena cessarono le operazioni belliche. Si occupò, allora, con rinnovato fervore a produrre nuovi e sempre più pregevoli saggi d'arte e non trascurò di frequentare la società romana e le famiglie straniere residenti nella Capitale, ma nella scelta degli amici fu quanto mai riservata e severa.

Eva Barrett non incominciava un lavoro se prima non aveva studiato il soggetto nel suo carattere, nel suo spirito e nei suoi atteggiamenti abituali; qualità che si riprometteva di far risultare evidenti nei ritratti in una atmosfera luminosa, ma sempre sapientemente rispondente agli effetti e alle tonalità delle ombre, mai dimenticando che in fotografia l'espressività degli occhi e della bocca sono indispensabili per donar vita, calore e colore alla immagine.

La morte di Eva Barrett è un grave lutto per l'arte della fotografia e segna la perdita di una nobile e intelligentissima straniera, che fu appassionata ammiratrice e amica entusiasta dell'Italia e degli italiani. Non ignorando la prossima fine, dichiarò agli amici che voleva essere sepolta in Roma per la quale sentiva riconoscenza perchè le aveva dato, per oltre un quarantennio, la gioia di vivere.

Prima di morire scrisse le sue ultime volontà. Compose un elenco delle persone amiche che desiderava partecipassero alle esequie semplici e modeste da svolgersi nel suo studio di via Margutta e dispose che gli astanti prima di allontanarsi bevessero una coppa di spumante alla eterna amicizia che non doveva sciogliersi nemmeno dopo la morte. Il pastore evangelico durante una pausa della cerimonia funebre lesse, suscitando la commozione generale, questo testamento:

«Guardo indietro sugli anni passati in Italia come i più felici della mia vita. Mi hanno portato del lavoro che ho amato, degli amici che ho amato, amici di ogni parte del mondo, successo nel mio lavoro, la possibilità di aiutare gli altri.

«Ringrazio di tutto cuore le Grandi Forze là in Alto per queste benedizioni: per l'affetto ricevuto da molte care persone di tutte le nazioni, la gentilezza dei miei clienti, dei quali molti sono diventati fedeli amici, la fedeltà delle mie assistenti.

«Sono fermamente convinta che questa vita terrena non sia che un Preludio: che i suoi disaccordi non siano altro che l'accordare degli istrumenti prima del Grande Concerto della Vita, che principia quando il telone della Morte si alza. E se da quell'altro Mondo io potrò vegliare ed assistere i miei amici, io lo farò certamente.

«Chiedo perdono a tutti quelli che ho offeso. Chiedo a tutti di pregare, per il mio spirito nel suo passaggio, e arrivederci fino al mattino».

Per intendere queste parole, occorre tener presente che la Barrett all'età di sessant'anni si convinse della nostra sopravvivenza e della possibilità di comunicare con l'al di là. Tornata a Roma alla fine della guerra istituì nel suo appartamento recuperato un piccolo centro di ricerche psichiche, che ebbe come frequentatori assidui medici, scienziati ed anche alcuni religiosi. Nel 1947 parlò quattro volte alla radio di Roma alle truppe americane e britanniche su queste sue esperienze.

Questa intelligente, attiva e sensibile donna, che durante la sua non breve esistenza eseguì alcune migliaia di ritratti, non volle mai — così affermano i suoi amici — porre davanti all'obiettivo fotografico il proprio volto.

P. S.

Un palombaro muore durante l'immersione

Bari, 25

Il palombaro Francesco Carofiglio, di 56 anni, è deceduto questa mattina nelle acque della spiaggia di Cataldo. Egli era immerso a circa tre metri di profondità per pescare dei mitili. Pare che la disgrazia sia stata provocata da un guasto al tubo dell'aria. Allorchè il Carofiglio non ha più dato segnali alla superficie, egli è stato immediatamente tirato su ma purtroppo era ormai troppo tardi.

GLI EX NAZISTI SCARCERATI PER BUONA CONDOTTA

Liberi sotto la pioggia i diciannove di Landsberg

Bonn, 25

Sotto una fitta pioggia si sono stamane spalancati i cancelli della prigione di Landsberg per ridare la libertà a diciannove criminali di guerra, fra i quali Otto Dietrich, già capo della stampa del Ministero della propaganda di Joseph Goebbels, e Friedrich Flick, il re dell'acciaio che aveva messo in piedi la industria bellica di Hitler.

Gli scarcerati, tutti condannati a pene detentive, sono stati rimessi in libertà per buona condotta. Sulla porta della prigione li attendevano parenti ed amici.

Flick era una volta uno dei più ricchi uomini della Germania, ma è uscito dalla prigione relativamente povero: molte delle sue fabbriche sono state prese dai russi, altre sono state smantellate.

Secondo le clausole che hanno condizionato il loro rilascio, i prigionieri possono essere riportati a Landsberg a scontare per intero la loro condanna se fossero colti a violare la legge.

Le notizie di Radio Praga

De Gasperi fa spegnere le candele nelle chiese

Roma, 25

Una singolare notizia è stata diramata ieri sera alle 22 da radio Praga nella trasmissione per i lavoratori cecoslovacchi. Nel corso di un notiziario, durante il quale il Presidente del Consiglio italiano è stato definito di volta in volta «moralmente miserabile», «traditore» e «bugiardo», la radio satellite ha diffuso la seguente informazione: «De Gasperi — si comunica — ogni giorno dimentica la più elementare norma della carità cristiana. Quest'uomo, che comanda il partito a contenuto cristiano e pretende di salvare la Chiesa che avrebbe vinto altrove, ha emanato una legge che rivela tutta la sua ipocrisia e che nessun cristiano potrebbe perdonare, anche meno il suo partito che si dice cristiano. L'ordine di Gasperi è messo in atto a Roma, ha obbligato a spegnere tutte le luci e le candele che ardevano davanti alle immagini della Madonna, ed ha fatto arrestare e torturare i pii compagni che volevano opporre a questo anticristiano ordine».

ELARGIZIONI VARIE

Per onorare la memoria del compianto Aroldo Toschi nel primo anniversario della tragica fine: la famiglia somma lire 1.000 pro Ospedale Burlo Garofolo e lire 1.000 pro Ospedale Garofolo per il letto, 1.000 Madri Ausiliatrici, 1.000 pro Villaggio del Fanciullo e 1.000 pro Chiesa B. V.

Per onorare la memoria di Alberto Bernardi, dai colleghi di lavoro Alberto 2.000 pro Villaggio del Fanciullo.

Per onorare la memoria del Giorgio Panfilli, da Luigi Zuculin, 2.000 pro Chiesa Imm. di Maria; da famiglia 1.000, da Bruno Tamaro famiglia 5.000 pro Villaggio del Fanciullo; da Ottone Greco dall'ing. Francesco Lussa 500 pro E.C.A.

Per onorare la memoria di Giulio Loeffler, da Mirone 1.000, dalla Società Cacciatori 1.000 pro Villaggio del Fanciullo.

Come sarà regolata la targatura dei motocicli

Le norme per l'applicazione del provvedimento

Roma, 25

In seguito alla comunicazione ufficiale che entro il 28 febbraio 1951 dovranno essere immatricolati tutti i motocicli di cilindrata superiore a 50 cc. fino a 125 cc. oggi in circolazione e che saranno definitivamente classificati nella voce «motocicli leggeri», gli organi ministeriali competenti stanno concretando le norme di applicazione del provvedimento.

Si apprende in proposito che nelle norme sarà precisato che per velocipedi con motore ausiliario debbono intendersi «i velocipedi che siano muniti di motore avente cilindrata non superiore a 50 cc.» e per questi, a partire dal primo marzo 1951, i relativi utenti dovranno essere provvisti di un certificato in conformità al prototipo omologato del motore.

Questo documento sarà rilasciato direttamente dagli ispettorati compartimentali della motorizzazione per le unità in circolazione, mentre per le macchine nuove detto documento sarà rilasciato dalla fabbrica o dai rivenditori.

Mentre i velocipedi sono esenti da qualsiasi immatricolazione, tutti i possessori di motoleggere dovranno ottenere la autorizzazione alla circolazione. Perciò gli uffici automobili delle Prefetture dovranno procedere all'iscrizione dei motomezzi su un apposito registro di cui si sta predisponendo il fac-simile. Per quanto riguarda le motoleggere di nuova fabbricazione da immettere in circolazione, la targatura avverrà automaticamente da parte delle stesse agenzie di vendita.

E' da rilevare che le case costruttrici da tempo hanno richiesto un modello speciale per la targa d'identificazione che, oltre a consentire l'applicazione facile nella parte posteriore del motomezzo, non comprometta l'estetica del motomezzo stesso.

Rimane confermata la disposizione ministeriale precedente, che i ragazzi di età inferiore ai 14 anni non possono guidare velocipedi con motore ausiliario o motocicli di qualsiasi potenza.

IL POLITBURO SOVIETICO: (partendo dall'alto da sinistra a destra) BERIA, MOLOTOV, STALIN, MIKOYAN, KOSUGIN, VOROSCILOV, KAGANOVIC, MALENKOV, SVERNIK, KHRUSCHEV, BULGANIN, ANDREEV

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Pelagosa-Aldebaran» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 10 «Elpis» (gr.); B. 22 «Campidoglio» (it.); B. 28 «Sarga» (it.); B. 24 «Rinucci» (it.); B. 26 «Irma» (it.); B. 31 «Zuzemberk» (jug.); B. 36 «Olavus» (br.); B. 37 «Monviso» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 38 «H. Stevenson» (am.); B. 39 «Kozara» (jug.); B. 40 «Rinaldo» (br.); B. 41 «Alcione» (it.); B. 42 «Onda» (it.); B. 43 «Bantria» (br.); B. 44 «Alcoa Roamer» (am.); B. 45 «Orfeo» (it.); B. 46 «Vaptzarov» (bul.); B. 47 «Rinucci» (it.). **Diga:** «Andalusia» (it.). **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.); «Laguna» (it.); «Corallo» (it.). **Ars Dock:** «Ata» (it.); «Ascona» (hond.); «Pelagosa» (it.). **Scalo legnami N.:** «P. St. Pablo» (pa.).

NAVI IN ARRIVO

26 agosto: ore 8 «Titograd» B. 23; «Olga» B. 32; «Angelica» Ilva.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7195 (7280), Generali 5650 (5800), Ras 1670 (1705), Bastogi 2120 (2150), Cucirini 7050 (7300), Linificio 1130 (1150), Fisac 550 (568), Fibre 2195 (2230), Snia 2560 (2590), Finsider 492 (502), Ilva 199 (202), Catini 873 (880), Breda 109.50 (113), Fiat 456 (460), Sade 883 (879), Seso 1965 (2005), Sip 975 (980), Vizzola 2760 (2795), Distillati 1605 (1630), Eridania 8900 (8970), Rom. Zucch. 538 (547), Saffa 738 (747), Gas 23 1/8 (23.50), Rumianca 46.75 (47), Pirelli It. 933 (945), Pirelli e C. 920 (940).

TRIESTE

Generali 5600 (5675), Assicuratrice 702 (710), Ras 1670 (1675), Tripcovich 6400 (6500), CRDA 125 (—).

GIORNALE SPORT

ANCHE IL NOSTRO TRICOLORE SUL PIU' ALTO PENNONE DELLO STADIO DI BRUXELLES

DORDONI NEI 50 CHILOMETRI DI MARCIA conquista per l'Italia il primo titolo europeo

Profeti secondo nel lancio del peso e la Cordiale terza in quello del disco

Bruxelles, 25

Lo sport italiano ha colto oggi il primo successo totale ai campionati europei d'atletica. E' stato il marciatore Dordoni, che ha disputato con grande coraggio la marcia su strada di 50 km. nella quale ha avuto per avversari diretti i due svedesi Ljunggren, uno dei quali, che è arrivato oggi secondo, detentore il titolo di campione. E' stata una lotta serrata durante tutto il percorso; sua lotta nella quale l'italiano ha reagito al gioco combinato dei due svedesi dominandoli. In virtù della classe e dell'ottima preparazione. Quando Dordoni ha fatto ingresso nello stadio, la folla, che era al corrente della grande lotta durante tutto il percorso, è scoppiata in applausi. Dordoni, nonostante che ormai fosse già sicuro, portava sempre gli occhiali da sole. Egli ha percorso con agile passo il giro finale ed è arrivato al traguardo prima che il secondo arrivato entrasse nello stadio; subito dopo il traguardo, il generoso marciatore ha avuto un collasso — di nessuna importanza, poichè si è subito ripreso — ma sufficiente per dimostrare come egli abbia gareggiato con la tenacia che è sempre stata la caratteristica dei fondisti italiani della marcia.

La grande vittoria di Dordoni non è però stata l'unica consolazione per gli sportivi italiani. Angiolo Profeti, il lanciatore di peso che soltanto all'ultimo momento era stato ammesso nella squadra, si è classificato al secondo posto con un bel lancio di m. 15,16 precedendo lanciatori russi e svizzeri che vantavano migliori prestazioni di lui negli ultimi mesi.

Un'altra eccellente affermazione è stata colta dalla lanciatrice Cordiale-Gentile che nel disco si è classificata al terzo posto in una finale in cui l'alloro è toccato alla famosa lanciatrice russa Nina Doumbadze.

Nel campo delle corse Colarossi ha visto la sua batteria dei 200 m. piani senza lotta poichè sono partiti due soli corridori. Ma Moretti, secondo arrivato in un altra batteria dietro il francese Camus, ha pure ottenuto l'entrata nella semifinale. Eliminati sono stati invece i saltatori in lungo Lombardi e Druetto e la ostacolista Musso.

Fra gli stranieri hanno effettuato prestazioni di primissimo ordine nel campo maschile l'inglese Pugh vincitore dei 400 m. piani in cui il nostro Paterlini ha dovuto accontentarsi del sesto posto, il dectatleta francese Heirinch, il lanciatore islandese Housbey, il saltatore con l'asta Scheurer, svizzero, e, fra le donne, la olandese Blankers-Koen, la Doumbadze e la francese Ben Hamo vincitrice del pentathlon.

A causa di una deliberazione della giuria che ha disposto la ripetizione di una batteria della staffetta 4 x 100, la finale di questa gara che avrebbe dovuto disputarsi oggi è stata invece rinviata a domani. E' probabile che in seguito a questa deliberazione della giuria i russi non concorrano a questa gara.

Ecco i risultati tecnici.

Decathlon (sesta prova: 110 metri ostacoli): 1) Clausen (Ol.) 15"1, punti 911; 2) Heinrich (Fr.) 15"3, punti 879.

Decathlon (settima prova: disco): 1) Heinrich (Fr.), punti 754; 2) Tannander, p. 741; 3) Sprecher (Fr.), p. 675. Dopo la settima prova la classifica del decathlon è la seguente: 1) Clausen, punti 5618; 2) Heinrich, 5425; 3) Tannander; 4) Widenelt, 5040.

Salto in lungo: si qualificano: Dias (Port.) m. 7.32; Aucher (Fr.) 7.22; Bryngeirsson (Isl.); Wessels (Ol.) 7.17; Fikejz (Cecosl.) 7.10; Hammer (Luss.) 7.02; Nielsen (Norv.) 7.00; Whittle (G.B.) 7.00. Fra gli eliminati: Lombardi (It.) con m. 6.47 e Druetto (It.) che non ha avuto salti buoni.

80 metri ostacoli femm.: tre batterie, le prime due entrano in finale: 1.a batteria: 1) Dyson (G.B.) 11"3, 2) Gokleli (Urss) 11"8, 5) Musso (Italia) 12"3; 2.a batteria: 1) Blankers-Koen (Ol.) 11"3, 2) Steurer (Au.) 11"3, 3) Ostermeyer (Fr.) 12"; 3.a batteria: 1) Desforges (Francia) 11"7, 2) Iakokcheva (Urss) 11"8.

200 metri piani (sei batterie, i primi due di ogni batteria si qualificano per la finale): 1.a batteria: 1) Bally (Fr.) 21"8; 2) Danielsne (Sve.) 22"4; 2.a batteria: 1) Shenton (G.B.) 22; 2) Lammers (Ol.) 21"8; 3.a batteria: 1) Colarossi (Italia) 22"4, 2) Burgisser (Svi.) 22"5, corrono soltanto due atleti; 4.a batteria: 1) Camus (Fr.) 22", 2) Moretti (Italia); 5.a batteria: 1) Pecelj (Jug.) 22", 2) Sanadze (Urss) 22"1; 6.a batteria: 1) Soukharev (Urss) 21"8, 2) Bjarnason (Isl.) 22".

400 metri piani, finale: 1) Pugh (G.B.) 47"3 (nuovo record dei campionati; antico record: Brown (G.B.) 47"7 nel 1938); 2) Lunis (Fr.) 47"6 (uguaglia record di Francia); 3) Wolbrandt (Sve.) 47"9; 4) Larusson (Isl.); 5) Levis (G.B.) 48"7; 6) Paterlini (Italia) 48"8.

Peso maschile, finale: 1) Huseby (Isl.) m. 16.74; 2) Profeti (Italia) 15.16; 3) Graigalas (Urss) 15.14; 4) Senn (Svizzera) 14.95; 5) Serecvic (Jug.) 14.90. La misura ottenuta dall'islandese Houseby migliora il primato europeo detenuto dal russo Lipp con 16.73 sino dal 1948. Lipp ha tuttavia realizzato quest'anno m. 16.93, misura non ancora omologata.

100 metri piani (femm.): 1) Blankers-Koen (Ol.) 11"7, (nuovo primato dei campionati); 2) Stechenova (Urss) 12"3; 3) Doukhovich (Urss) 12"4.

50 km. marcia: 1) Dordoni (Italia) in ore 4.40'6"; 2) Ljunggren (Svezia) 4.43'45"; 3) V. Ljunggren (Svezia) 4.49'28".

Pentathlon femm.: il salto in lungo è stato vinto da Martel (Fr.) con m. 5.26, seguito da Saether (Norv.) 5.23.

Salto in alto: qualificazioni con m. 1.90: Ahman (Sve.); Damitio (Francia); Svensson (Sve.); Herssens (Bel.); Bernard (Fr.); Paterson (G.B.); Dimitrejevic (Jug.). Gli altri sono stati eliminati.

Disco femminile, finale: 1) Doumbadze (Urss) m. 48.03; 2) Szinyicky (Urss) 42.85; 3) Cordiale-Gentile (Italia) 41.57; 4) Oppermeier (Fr.) 41.22; 5) Mazy (Jug.) 40.58; 6) Veste (Fr.) 37.86.

Como e Juventus
La Triestina in trasferta nelle prime due giornate

La Lega nazionale delle Federazioni calcio ha diramato il calendario delle prime due giornate dei campionati di serie A:

Prima giornata: Bologna-Roma, Como - TRIESTINA, Genoa - Lucchese, Lazio-Internazionale, Milan-Udinese, Napoli-Fiorentina, Novara-Sampdoria, Palermo-Atalanta, Pro Patria-Juventus, Torino-Padova.

Seconda giornata: Atalanta-Napoli, Fiorentina-Torino, Internazionale-Como, Juventus-TRIESTINA, Lucchese-Pro Patria, Novara-Bologna, Padova-Lazio, Roma-Palermo, Sampdoria-Milan, Udinese-Genoa.

Anticipato a oggi il convegno di trotto

Il convegno trottistico che di solito si svolge alla domenica è stato questa settimana anticipato di 24 ore e si disputerà pertanto questa sera alle ore 20.30. La corsa principale, il Premio Golfo di Trieste (Lire 300.000, mt. 1660-1700), si presenta come rivincita di una [illegible] disputata due settimane fa a Trieste e vinta da Ostello su Sparta, terminata in ex-a.e. Il campo di questa competizione è però più ricco di interrogativi per la presenza di Saggio, cavallo in ascesa di vittorie e quindi particolarmente pericoloso anche se partente all'ultimo nastro. Ecco lo schieramento di partenza: Ostello a m. 1660; Mincione, Sparta a m. 1680; Pigafetta, Daura, Ultimo Ispano, Guido Reni, Saggio, Mirando a m. 1700.

Il Vespa Club Trieste invita soci e simpatizzanti al Raduno di Gorizia di domenica 27 corr. con partenza alle ore 14 dalla Sede sociale di via Giulia 3. Fra le attrattive del Raduno ci sarà una partita di calcio fra il Vespa Club Trieste e i motoscooteristi goriziani.

Partono i bolidi: vincerà Ascari

UNA BELLA ISTANTANEA DELLA PARTENZA DEL GRAN PREMIO AUTOMOBILISTICO DELLA GERMANIA DISPUTATO RECENTEMENTE A NUERBURG E SUPERBAMENTE VINTO DA ASCARI SU UNA FERRARI DUE LITRI

IL CAMPIONATO VELICO DEL GOLFO

Lotta apertissima fra cinquanta imbarcazioni

Oggi e domani avrà luogo la regata valevole per il Campionato del Golfo delle quattro specialità: stelle, beccaccini, jole olimpioniche, dinghy da 12 piedi stazza internazionale. Alle 14.30 di oggi colpo di cannone sulla terrazza del bagno della diga vecchia.

Un'ispezione segreta alle barche è stata fatta ieri sera dal professor Bruno Cadalbert, della nostra Università, il quale sarà oggi presidente della giuria sulla torretta della diga. L'illustre economista ha promesso di dimenticare per questo pomeriggio la scienza della finanza e il diritto tributario, nonchè le corse dei cavalli, per l'antica passione velica. Gli dispiace soltanto di dover lasciare sul molo la sua topolino alla quale è affezionatissimo quasi quanto Pino Mahne alla sua. A proposito di Mahne: il biondo timoniere di «Furia», che è uno dei favoriti nella classe stelle, in questi giorni si è allenato severamente.

Ma tutti sono allenati per questo campionato che è un po' l'esame finale della stagione velica. Ed è veramente pregevole la decisione presa l'altr'anno di fondare il campionato del Golfo non sommando il punteggio delle singole regate dell'annata, ma in base alle tre prove di fine stagione. Così le imbarcazioni si presentano collaudate e gli equipaggi accuratamente selezionati. E mai come questo anno triestini, monfalconesi e muggesani si presentano ricchi d'esperienza alla classica competizione nostrana dopo la eccezionale attività svolta nel nostro golfo che ha visto la effettuazione di campionati nazionali e internazionali con larga partecipazione di elementi locali.

Questa volta i concorrenti gareggeranno nel nome dei loro vecchi compagni velisti alla cui memoria si intitolano le singole gare: Paolo Mitis, Giuseppe Lucatelli, Augusto Cosulich, Giorgio Carpenè: i trofei attualmente sono detenuti rispettivamente da «Axilla» del conte della Zonca, tim. Gino Paolin dell'Adriaco, «Argo I» di Altran della S.V.O.C. di Monfalcone, «Falena IV» dell'avv. Bruno Pangrazi, tim. il dott. Giorgio Rinaldi (campione italiano) dell'Adriaco, «Sarcutto», di Costanzi della S.V.O.C. di Monfalcone. Ma oggi sono in gara ben cinquanta imbarcazioni

In modo particolare, nelle stelle, si vedranno al banco di prova le due nuove costruzioni monfalconesi «Perla II» e «Velella». Saranno un osso duro per Paolin, Sorrentino, Mahne, ecc. Nei beccaccini lotta aperta particolarmente fra il muggesano Postogna del Circolo della Vela di Muggia e il suo concittadino Disiot che gareggia però per i colori della Società della Vela di Trieste. Nelle jole olimpioniche Giorgio Rinaldi, il campione italiano, dovrà guardarsi attentamente dall'assalto dei magnifici timonieri di Monfalcone che, come quelli di Muggia, dimostrano di trovarsi in stato di grazia. Nei dinghy, classe olimpionica 1928, purtroppo poco da dire. Trieste trascura molto questa categoria di imbarcazioni, e ciò malgrado che in Italia si sia giunti già alla seicentocinquantesima costruzione. Qui la lotta dovrebbe rimanere circoscritta fra i giovanissimi della S.V.O.C. di Monfalcone

ITALO SONCINI

ULTIME BATTUTE DEL TORNEO DI PALLANUOTO A VIENNA

La Jugoslavia pareggia con la Svezia mentre l'Olanda travolge l'Austria

Il prodigioso Jany vince anche i 400 m. s.l. - Massaria in finale nei 100 m.

Vienna, 25

Con un nuovo successo di Jany corroborato dal secondo posto di Boiteux, la Francia continua a far la parte del leone nelle gare di nuoto. Questa volta Jany ha vinto la finale dei 400 m. stile libero; dopo i due francesi il tedesco Lehmann si è classificato al terzo posto.

Un successo per il nuoto italiano è stata l'inclusione di Massaria nella finale dei 100 metri sul dorso. Il nostro rappresentante si è classificato terzo nella seconda batteria con 1'11"5. In questa batteria il francese Zins ha conquistato il primo posto con 1'10"3, mentre nella prima batteria lo svedese Larsson ha potuto arrivare primo con 1'11"2. La finale avrà luogo domani.

Vivacissima la disputa della finale della staffetta 4x100 stile libero per le donne: la squadra olandese ha vinto con grande facilità con nove secondi di vantaggio su quella danese. Le olandesi hanno impiegato 4'33"9. In questa gara la squadra italiana si è qualificata al quinto posto, precedendo quella jugoslava.

Nella pallanuoto l'Olanda ha vinto contro l'Austria la sua penultima partita del torneo. Le resta soltanto la partita con l'Italia, mentre ai nostri rimane anche la partita con la Svezia. Vincendo questa, e vincendo anche quella con la fortissima squadra olandese, gli azzurri si troverebbero a pari punti con gli olandesi e si renderebbe quindi necessaria una finalissima.

Negli spogliatoi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 25

I campionati europei si avviano al loro epilogo. Nella difficile piscina dello «Stadionbad» sono stati consacrati nuovi campioni, altri seguiranno nelle ultime giornate. Prima del termine della manifestazione è naturalmente difficile fare un commento generale, o addirittura un consuntivo. Ma alcune note si possono già tracciare. E la prima di tutte ci riguarda da vicino. L'Italia non ha colto molti allori in questo campionato, anzi essa va quasi annoverata nel gruppo dei «bene gli altri».

Come già sottolineato dal nostro commissario tecnico, prima della manifestazione, l'Italia è venuta a Vienna per imparare, conscia di essere in questo campo inferiore alla classe di altre nazioni. Noi non abbiamo un Jany, un Lusien, un Klein, una Schuhmacher o un Aderhold.

*

Due elementi di statistica: il più «grande» atleta di questi campionati è un francese, e precisamente van Simaey, il portiere della squadra di pallanuoto. Egli misura metri due e centimetri cinque. In piscina egli tocca con i piedi sul fondo, tanto che l'altoparlante ha dovuto avvisare il pubblico che «il portiere francese non cammina sui trampoli, il che sarebbe irregolare, ma è davvero così lungo!». Non vi rileviamo il numero delle sue scarpe, ma possiamo dirvi che si tratta di una grandezza che non esiste in commercio...

L'atleta più modesta invece è la saltatrice svedese Anna Stina Wahlberg. Le hanno chiesto all'inizio dei campionati quale sia la sua impressione sulle avversarie. Ed essa ha tranquillamente risposto: «Dopo che ho visto la francese Moreaux non resterebbe che una cosa da fare: le valigie, e tornarsene a casa».

*

Una nota negativa, ma necessaria. Perchè il pubblico viennese ce l'ha sempre con noi? Italia-Francia di pallanuoto, per esempio: applausi frenetici ai francesi, silenzio e magari anche qualche fischio ai nostri. E poi un'altra osservazione: perchè il pubblico austriaco, sia quello di calcio, sia quello di pallanuoto, non sa apprezzare l'operato di un arbitro, specie poi se l'arbitro dovesse essere un italiano? Nella partita Austria-Jugoslavia, per esempio, ogni qualvolta l'arbitro segnava la punizione contro i viennesi, fischi da lacerare le orecchie, accompagnati da potenti «Pfui».

Abbiamo ancora vivo il ricordo dell'invasione del campo del Prater durante la partita Austria-Svezia di due anni fa, quando verso la fine il nostro Galeati, mentre l'Austria era in vantaggio per due reti, aveva decretato un rigore contro i padroni di casa, rigore che non era andato a genio al pubblico. E questi esempi si ripetono purtroppo continuamente. A sentire il pubblico e, quel che è peggio, anche la stampa viennese, l'Austria non ha mai avuto nè sul quadrato di pugilato, nè sul campo di calcio, nè nella piscina di pallanuoto un buon arbitraggio. E ogni decisione a sfavore viene sempre commentata, per principio, da lunghi e incessanti fischi, nonchè dagli immancabili «Pfui». E' triste doverlo rilevare, ma sarebbe ora di cambiare, se possibile. Dove è andata a nascondersi la squisita gentilezza della «vecchia Vienna»?

ARRIGO MAUCCI

PALLANUOTO

I RISULTATI DI IERI:

Jugoslavia-Svezia 4-4

Olanda-Austria 11-1

Francia-Svizzera 7-0

LA CLASSIFICA

Olanda	5	5	0	0	49	12	10
Jugoslavia	5	3	1	1	42	24	7
ITALIA	4	3	0	1	35	20	6
Svezia	4	2	1	1	24	10	5
Austria	4	1	0	3	16	31	2
Francia	5	1	0	4	22	35	2
Svizzera	4	0	0	4	9	66	0

L'ATTESISSIMO «DERBY» DI HOCKEY

EDERA - TRIESTINA stasera al Ferroviario

L'incontro più atteso del campionato italiano di hockey a rotelle ha luogo stasera sul rettangolo di viale Miramare, con inizio alle ore 21.30. Sono di scena le due rivali di sempre: Edera e Triestina, in questo momento in lotta per lo scudetto insieme con Monza e Novara. Anche quest'anno, come già tante altre volte, le vicende del campionato di Serie A vogliono che due squadre triestine risolvano in loco con un fatto sportivo memorabile una questione di supremazia che una volta va a favore dei rossoneri e l'altra degli alabardati.

In questa stagione un po' pigra e rotta ogni tanto dal fragore di pubblici indisciplinati e di atleti turbolenti, quando già si cominciava a preoccuparsi per la scarsità dei tifosi sugli spalti delle piste di cemento armato, ecco il richiamo appassionante, imperioso, pervenire da Trieste per questa «partitissima», questo «derby» eccezionale che coincide con la fase più delicata del campionato 1950.

Preparatisi coscienziosamente e scrupolosamente, alabardati ed ederini si contenderanno questa sera onori e applausi davanti a un pubblico che si calcolerà a migliaia. L'antica, tradizionale cavalleria che ha animato queste calorose contese negli anni passati non verrà meno stasera nella battaglia che Cergol e compagni da una parte e Poser e compagni dall'altra ingaggeranno per tener alto il prestigio sportivo delle due valorose società triestine, tanto gelose della supremazia rotellistica in campo nazionale.

Ci si augura che la C.T.A. mandi stasera a dirigere la tenzone un direttore di gara autorevole e la cui residenza sia il più possibile lontana dalla città di San Giusto: questo ad evitare le spiacevoli polemiche (d'altronde legittime) sorte durante lo svolgimento dell'ultima partita interna Triestina-Edera, arbitrata appunto, per una inconcepibile decisione dell'ente federale di cui sopra, da un triestino: valoroso e imparziale fin che si vuole, come arbitro, ma sempre discutibile quando si tratti di dirigere una gara stracittadina.

Non si conosce ancora la formazione della Triestina che sarà decisa all'ultimo momento. L'Edera si schiererà al gran completo, e precisamente: Tamaro, Rautnik, Torre, Gial, Poser, Pietersky, Sossi.

DOMANI IL G. P. AUTOMOBILISTICO DI SILVERSTONE

Ascari, Fangio o Farina?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Silverstone, 25

Vivissima è l'attesa di tutti gli ambienti sportivi britannici per la grande corsa automobilistica internazionale che verrà disputata domani sul circuito di Silverstone, nei pressi di Northampton. In particolare, si prevede che Fangio farà l'impossibile per ribadire autorevolmente il proprio diritto a campione del mondo.

L'asso argentino correrà al volante di un'Alfa Romeo, mentre Farina guiderà un altro bolide della casa milanese. Dato che Alberto Ascari correrà su una Ferrari, gli inglesi potranno assistere per la prima volta ad un'altra replica dell'emozionante duello fra Alfa-Romeo e Ferrari, che finora ha provocato brividi a tutte le folle europee.

La giornata di domani sarà una data importante anche per l'automobilismo britannico, perchè proprio in questa occasione verranno presentate due nuove «BRMS» da sedici cilindri, alle quali spetta il non facile compito di tenere alta la bandiera britannica contro l'irruenza delle «Alfa» e delle «Ferrari».

Il circuito di Silverstone, la cui forma è simile, grosso modo, ad un tracciato oblungo con diverse curve, è ora uno dei più veloci d'Europa: il rettifilo più lungo è di soli 777 metri, ed una buona metà delle curve può essere superata ad una velocità superiore ai cento chilometri orari. Ogni giro misura 4.648.82, e sono state eliminate tutte le restrizioni artificiali alla velocità delle macchine. In nessun punto della pista i piloti avranno bisogno di ricorrere alla prima o seconda: è un circuito da terza e quarta marcia. La larghezza della pista oscilla dai 15 ai 17 metri, e sono state seguite le raccomandazioni avanzate da Fangio dopo il Gran Premio d'Europa, allargando le curve in modo da avere maggior spazio su cui contare per la manovrabilità delle macchine, nell'eventualità di macchie d'olio capaci di provocare ciò che e successo il mese scorso a Ginevra a Villoresi. Se le condizioni meteorologiche saranno favorevoli, è quasi certo che il record del giro più veloce, stabilito il 13 maggio scorso da «Nino» Farina in occasione del Gran Premio di Europa (1'50"6) potrà essere demolito.

L'affluenza degli spettatori sarà probabilmente tale da far incanutire la polizia preposta alla sorveglianza: si prevede che almeno 120.000 persone verranno a «tifare» per le due macchine «BRMS», la creazione, la carne della carne di Raymond Mays, il noto corridore britannico che dovrebbe guidare una delle due macchine. Per colmo di sfortuna, tuttavia, Mays ha subito uno strappo muscolare al braccio destro alcuni giorni or sono, ed è poco probabile che domani possa mettersi al volante.

HENRY W. THORNBERRY
della «United Press»

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8